



Codice procedura: 1032

Classifica: EU_000_PIL1032

Autorità Procedente: Comune di Messina

Oggetto: “Problematiche connesse all’EU PILOT 6730/ENVI/14 - Studio per l’elaborazione di un sistema di supporto alla decisione per la valutazione degli effetti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 della Città di Messina’ per la risoluzione del Caso EU PILOT 6730/2014/ENVI”

Procedimento: Parere tecnico

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale per le autorizzazioni e le valutazioni ambientali

PARERE Commissione T.S. n. 7/2022 del 14.01.2022

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;

VISTA la documentazione proveniente dal Dipartimento Regionale dell’Urbanistica;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “*Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.*”;

VISTO l’art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l’art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. ed in particolare **LETT**TO l’articolo 6, comma 3: “*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento*” ed il successivo comma 3-bis: “*L’autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull’ambiente*”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e ss.mm.ii. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;



VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale*”, ed in particolare l’articolo 91 recante “*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “*Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana*”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)*”, che individua l’Assessorato Regionale del territorio e dell’Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l’eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell’11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell’Ambiente impedisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione*”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale per il Territorio e l’Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall’art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a “*Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell’art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10*”;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18 aprile 2018, relativo al funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è revocato il D.A. n. 32/GAB del 28 gennaio 2018;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;



VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti nel Nucleo di coordinamento.

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTA il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida;

PRESO ATTO della pubblicazione della documentazione sul Portale Valutazioni Ambientali della Regione Siciliana (SI-VVI);

VISTA la nota Prot. DRA n. 43341 del 28/7/2020 recante "Problematiche connesse al caso EU PILOT 6370/2014/ENVI. Trasmissione nota CTS", con la quale il Servizio 1, nel riscontrare la nota prodotta dalla CTS e acquisita con il prot. n. 25166 del 11/5/2020 di analogo oggetto, ha trasmesso alla Commissione "quanto fatto pervenire dal Comune di Messina con prot. N. 40963 del 20.07.2020, al fine di acquisire il ... parere in merito all'efficacia dello 'Studio per l'elaborazione di un sistema di supporto alla decisione per la valutazione degli effetti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 della Città di Messina' per la risoluzione del Caso EU PILOT 6730/2014/ENVI".

VISTO il parere tecnico n. 307 del 24/9/2020, con il quale la CTS ha ritenuto che al fine di adempiere a quanto richiesto dal Ministero Ambiente e dall'ARTA sia lo "Studio per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPilot 6370/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.Lgs. N. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n.23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 93/43/CEE, art. 6, comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n. 357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG" quanto l'allegato "Studio degli impatti cumulativi sui siti della Rete Natura 2000 del territorio comunale di Messina" aggiornato al 2018 per come rappresentato nel presente parere, debbano pervenire ad una esaustiva e completa "valutazione" dell'impatto cumulativo dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Azioni (P/P/P/I/A) dal 2007 ad oggi, comprensiva della rilevazione (e dimensione) di eventuale perdita e frammentazione degli habitat, e degli effetti sulle specie.

VISTA la nota prot. DRU n. N 59263 del 03/09/2021 con la quale l'A.P.: (i) ha effettuato la "trasmissione dello 'Studio integrativo per l'analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti alla procedura di indagine EU PILOT 6730/2014/ENVI per la Città di Messina', in riscontro al parere n. 307/2020 del 24.09.2020 della CTS regionale"; (ii) ha comunicato che "è stato acquisito da questo Ente "lo studio integrativo per l'analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la procedura di indagine EU PILOT 6730/2014/ENVI per la Città di Messina" (all.2), commissionato all'Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Sicilia attraverso la sottoscrizione di una apposita convenzione (all.3), al fine di fornire il giusto riscontro alla Commissione Tecnica Scientifica per le Valutazioni Ambientali della regione Sicilia che in esito all'esame dello studio precedentemente trasmesso aveva formulato il parere n. 307 del 24 settembre 2020 (all.4) con il quale riteneva necessario l'approfondimento oggi trasmesso. Si trasmette, altresì,



l'aggiornamento dello Studio degli impatti cumulativi sui siti della rete natura 2000 redatto da questo Ufficio, già a suo tempo inviato all'ARTA Sicilia, ove è riportata l'analisi dettagliata dei singoli habitat interessati dagli interventi autorizzati (all.5), e le relative elaborazioni grafiche aggiornate in formato shp e pdf (all.6). Al riguardo si evidenzia che l'incremento degli interventi valutati favorevolmente dalla Commissione Tecnica Specialistica comunale, a suo tempo istituita a seguito della entrata in vigore della L.R. 8 maggio 2007 n. 13 (che assegnava ai comuni competenze in merito al rilascio dei provvedimenti di verifica della Valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.), muniti di determinazione dirigenziale di verifica di Valutazione di Incidenza rilasciate dalla data dell'1.01.2019 ad oggi ammonta a 22 - vedi elenco (all.7). Di questi, quasi la totalità non hanno interessato habitat prioritari e/o comunitari o habitat di specie, mentre una minima parte sono stati verificati positivamente in applicazione della circolare regionale n. 8756 del 10/02/2012, con la quale l'ARTA ha ritenuto possibile la sussistenza di incongruenze tra gli studi di valutazione di incidenza e i PdG, imputabili per lo più alla grande scala di rappresentazione delle cartografie tematiche facenti parte di questi ultimi, previa effettuazione delle opportune verifiche.”; (iii) ha indicato il link per la consultazione e i seguenti documenti:

1. *Studio dell'Università di Napoli per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPILOT 6730/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.lgs. n. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n. 23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, art.6 comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n.357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG;*
2. *Studio integrativo dell'Ufficio Speciale per la Progettazione per l'analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la procedura di indagine EU PILOT 6730/2014/ENVI per la Città di Messina;*
3. *Atto di Convenzione tra il Comune di Messina e l'Ufficio Speciale per la Progettazione;*
4. *Parere della CTS regionale n. 307 del 24 settembre 2020;*
5. *Aggiornamento dello Studio dell'Ufficio relativo agli impatti cumulativi sui siti della rete natura 2000 redatto dall'Ufficio già a suo tempo trasmesso all'ARTA Sicilia, ove è riportata l'analisi dettagliata dei singoli habitat interessati dagli interventi autorizzati;*
6. *Localizzazione di tutti gli interventi sul territorio comunale con sovrapposizione al PdG aggiornata a Luglio 2021 - Localizzazione interventi sull'Ortofoto anno 2007 - Localizzazione interventi sull'Ortofoto anno 2019;*
7. *Elenco delle determinazioni dirigenziali (22) rilasciate dal 2018 a Luglio 2021;*
8. *Contributo ordine degli architetti di Messina;*
9. *Contributo collegio Agrotecnici Laureati.”.*

PREMESSO CHE la Città di Messina è interessata dal caso EU PILOT 6370/14/ENVI per non conformità con la (e/o eventuali violazioni della) Direttiva 92/43/CEE, art. 6. In particolare per Messina è stata aperta la denuncia con l'apposito “8. CHAP(2013)01024-zpsita030042 "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antenamare e area marina dello stretto di Messina" (Sicilia) ”...i denuncianti lamentano che molteplici piani e progetti (piano regolatore, stazione elettrica, cave, insediamenti abitativi, ecc ...) sono stati realizzati in assenza di Vinca o con Vinca difforme da quanto richiesto dalla direttiva (ad esempio, senza alcuna considerazione degli effetti cumulativi sul sito). In particolare, sembrerebbe che alcune palazzine costruite all'interno della ZPS, abbiano distrutto l'habitat prioritario 6220*-percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue



dei therobrachiopodietea. ... Alla luce di quanto sopra, sembrerebbe che molteplici piani e progetti siano stati autorizzati in contrasto con le disposizioni di cui all'art. 6, comma 3, della direttiva. Inoltre, poiché gli interventi hanno portato al degrado della ZPS ed in particolare dell'habitat prioritario 6220- percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei thero-brachiopodietea. le autorità italiane hanno violato anche l'art. 6, comma 2 della direttiva".*

VISTA E CONSIDERATA la nota prot. DRA n. 25736 del 13/05/2020, recante "Convocazione Tavolo Tecnico in data 04/05/2020 su problematica EU PILOT - integrazioni verbale" con la quale il Dirigente del Servizio 3 del Dipartimento Regionale Ambiente ha comunicato al Sindaco e all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Messina di ritenere "opportuno che il verbale trasmesso con la PEC di giorno 07/05/2020 chiarisca meglio la richiesta di chiarimenti fatta da parte dei rappresentanti di questo Dipartimento ... in merito alle seguenti domande:

- *se lo studio che si sta predisponendo e del quale sono state illustrate le caratteristiche principali, terrà conto, oltre che della cartografia del piano di gestione esistente, anche delle esigenze ecologiche delle specie interessate dalla ZPS, ovvero le specie aviarie, sia migratorie che stanziali e degli habitat da loro frequentati per dette esigenze;*
- *se lo studio per come verrà redatto, consentirà, oltre alla definizione delle zone con diversi gradi di edificabilità, anche di rispondere alla domanda del Ministero circa gli effetti cumulativi, ovvero di quanto realizzato e di quanto in programmazione o in corso di realizzazione, stabilendone anche i limiti futuri, nonché l'impatto di queste opere sulle specie di cui al primo punto;*
- *è necessario che lo studio sia focalizzato sulle eventuali incidenze su habitat e specie della direttiva 92/43/CEE, così come riportato nel Formulario Natura 2000 Dicembre 2019), nonché sul loro stato di conservazione, tenendo conto delle misure di conservazione vigenti nella ZSC in e dei criteri minimi di conservazione previsti dal DM 17 ottobre 2007.*
- *si ribadisce che lo studio deve prevedere quanto comunicato con le precedenti note trasmesse."*

CONSIDERATO che con la richiamata nota Prot. DRA n. 43341 del 28/7/2020 il Servizio 1 ha trasmesso alla CTS quanto fatto pervenire dal Comune di Messina con prot. N. 40963 del 20.07.2020, ossia la nota stessa e la Deliberazione di Giunta Comunale n. 318 del 13/07/2010 recante "Presa d'atto dello 'Studio per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPilot 6730/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.Lgs. N. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n.23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 93/43/CEE, art. 6, comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n. 357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG".

PRESO ATTO E RILEVATO che in quest'ultima nota richiamata, il Comune di Messina ha dichiarato che:

- *"Lo studio in parola, il cui percorso metodologico era stato già presentato ... durante la conference call del 04.05 u.s., ha tenuto conto delle osservazioni da ultimo pervenute da parte della CTS regionale;*
- *... fornisce alle Autorità Competenti al rilascio di provvedimenti ambientali un sistema di supporto alla decisione per la valutazione degli effetti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 della Città di Messina, a tale scopo sono stati individuati obiettivi a partire dalle problematiche ambientali che caratterizzano il territorio della città di Messina ricompreso nelle aree della Rete Natura 2000 e dalle osservazioni dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia ...*



- *Il sistema di supporto alle decisioni elaborato consente di determinare la fattibilità di interventi geolocalizzati ... può essere progressivamente implementato.*

RICHIAMATE le seguenti principali considerazioni e valutazioni del parere CTS n. 307/2020:

“CONSIDERATO E RILEVATO che:

- lo Studio coincide con un sistema di aiuto alla decisione, orientato a “**individuare le soglie di suscettività alla trasformazione**”, come in più parti rilevato e dimostrato e anche le mappe interpretative risultano funzionali a “*visualizzare chiaramente le aree con maggior grado di qualità ambientale, la loro distribuzione spaziale e il grado di frammentazione, mettendo in risalto criticità e opportunità dell’area in esame*”;

CONSIDERATO E RILEVATO che nel capitolo riguardante le conclusioni dello studio si riporta “*Tra i dati di input, lo studio tiene conto di tutte le specie interessate dai Siti della Rete Natura 2000 e dal caso EUPILOT6 730/14/ENVI in esame. Il database di analisi, infatti, è stato costruito facendo riferimento agli habitat e alle specie esistenti al 2020 nelle aree territoriali esaminate, includendo anche le specie aviarie sia migratorie che stanziali. Le elaborazioni esaminano gli habitat e le specie così come da direttiva 92/43/CEE, tenendo conto delle misure di conservazione vigenti nelle aree in esame. Tali considerazioni sono state la premessa essenziale da cui partire per predisporre il database di analisi*”, si precisa che di dette analisi nello studio non vi è traccia e che invece dovrebbero essere il fulcro di uno studio di tale importanza, analizzando per singolo habitat (in sinergia con quanto riportato nel Piano di Gestione), status ecologico, pressione ecologica, criticità, livello di frammentazione territoriale, connettività ecologica. A contrario lo studio si limita a riportare un mero elenco di habitat e specie riportate nei formulari natura 2000 senza analizzare il grado di Conservazione, Isolamento, Popolazione, Rappresentatività alla luce del rapporto tra Superficie relativa dell’habitat e Urbanizzazione presente;

CONSIDERATO E VALUTATO che uno studio sugli impatti cumulativi avrebbe dovuto analizzare il rapporto tra il grado di urbanizzazione presente e lo status degli habitat e sulla base delle risultanze predisporre in caso di effetti negativi, delle proposte di interventi mitigativi/compensativi lì dove necessario;

ATTESO E VERIFICATO che allo “*Studio per l’elaborazione di un sistema di supporto alla decisione per la valutazione degli effetti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 della Città di Messina*” fin qui esaminato risulta, per come è possibile leggere nella terzultima pagina allegato lo “*Studio sugli impatti cumulativi del 2018*”, che si ricorda è stato richiamato dal relatore (come riportato pure nel presente parere,) quando ha dichiarato che “*gli obiettivi principali di cui tenere conto nel corso dello studio*” possono essere individuati “*in coerenza con il report predisposto dal Comune di Messina ‘Studio degli Impatti Cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000’*” (Cfr. supra)

RILEVATO che “*sono stati prodotti tre allegati elaborati grafici con la rappresentazione dei piani programmi e interventi presenti sul territorio comunale e che incidono sulla Rete Natura 2000. Gli stessi sono stati rappresentati dal servizio SIT del Comune di Messina sulla scorta delle informazioni compilate dal Servizio Vinca e dal Servizio VIA VAS sui procedimenti autorizzati e in corso di autorizzazione e sulle loro caratteristiche dimensionali di superficie e volume. Tali elaborati grafici, che costituiscono gli ALLEGATI 01, 02 e 03 della presente relazione.*”

PRESO ATTO E RILEVATO che è stato effettuato un confronto tra gli esiti della versione dello Studio sugli impatti cumulativi redatto nel 2015 e lo Studio in esame del 2018: “*Nelle tabella seguente viene rapportata la superficie coperta totale degli interventi autorizzati con la superficie della ZPS ritagliata sul territorio comunale, alle due date di riferimento 31.12.2014 e 31.12.2018, ottenendo l’indice di consumo di suolo all’interno dei siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale.*



ANNO 2014

INDICE CONSUMO SUOLO SITI NATURA 2000

DATI RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE

CODICE	AREA (mq)	Sup. coperta totale (mq)	Consumo suolo (%)
ITA030042			
ITA030011	149.587.285,35	349.494,38	0,234%
ITA030008			

ANNO 2018

INDICE CONSUMO SUOLO SITI NATURA 2000

DATI RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE

CODICE	AREA (mq)	Sup. coperta totale (mq)	Consumo suolo (%)
ITA030042			
ITA030011	149.587.285,35	339.459,60	0,226%
ITA030008			

L'indice di consumo di suolo così ottenuto, alla data del 31.12.2018, risulta pari allo 0,226%, inferiore a quello dell'1% indicato nelle guide metodologiche della Commissione Europea come soglia di non significatività dell'incidenza, e inferiore rispetto al dato computato al 31.12.2014, pari a 0,234.

CONSIDERATO E RILEVATO che, come dichiarato, si è proceduto ad effettuare un'analisi sul consumo di suolo dei singoli habitat. In dettaglio vengono rappresentati il numero di interventi autorizzati per ciascun Habitat, la relativa superficie coperta e il volume di edificato. L'ultimo campo della tabella riporta il rapporto percentuale calcolato come rapporto tra la superficie coperta totale autorizzata da provvedimenti di VInCA e l'area complessiva di ciascun habitat ottenendo l'indice di consumo di suolo all'interno dell'habitat.

ATTESO che risultano le seguenti informazioni e argomentazioni:

- “Sull'intero territorio comunale si evince che quasi tutti i valori di consumo di suolo risultano abbondantemente al di sotto dell'1% almeno per gli habitat classificati come habitat comunitari e prioritari. In particolare dal confronto con i dati rilevati nell'anno 2014 e quelli rilevati nel 2018, come si evince dalle seguenti tabelle, si è potuto registrare nell'arco temporale che va dal 2014 al 2018 uno sfioramento della soglia dell'1% del consumo di suolo per l'Habitat 83.15 Frutteti e dell'Habitat 86.12 Tessuto residenziale rado con lievi scostamenti per gli altri habitat.
- Per gli habitat di interesse comunitario e prioritario l'indice di consumo di suolo resta ben al di sotto dello 0,1%, molto inferiore alla soglia di rilevanza dell'1%.
- Dall'analisi delle suddette tabelle si rileva che all'anno 2018, rispetto alla tabella compilata nel 2014, la differenza sostanziale per quanto concerne il presente studio è l'aumentato del consumo di suolo per gli habitat 8315 Frutteti che tuttavia non è un habitat prioritario né di interesse comunitario. Si rileva altresì che numerosi habitat presenti sul territorio comunale non sono stati interessati da alcun intervento autorizzato. Nello specifico gli habitat 11.1; 1150*; 17.1; 2120; 22.1; 31.81; 32.4; 32.A; 3280; 3290; 34.74; 38.11; 44.122; 53.1; 82.12; 8214; 8220; 83.325; 85.1; 85.4; 85.5; 85.6; 86.42; 86.5; 86.6; 9260; 92A0; 92D0; 9330; 9340 non sono stati interessati da interventi.



- Si osserva che, come anche evidenziato dalla commissione VINCA del Comune di Messina nella seduta del 02.04.2015, il dato relativo al consumo degli habitat comunitari 2110 (Dune mobili embrionali) potrebbe essere sottostimato, registrandosi per essi otto interventi. Ciò in quanto gli interventi di carattere stagionale (lidi e stabilimenti balneari) sono stati realizzati con semplice dichiarazione congiunta ai sensi dell'art. 3 del D.A. 30 marzo 2007, secondo quanto previsto da un'apposita disposizione di servizio del Dipartimento Attività Edilizia e R.A. prot. 73580 del 24.03.2010, per la quale era possibile la realizzazione delle suddette opere a condizione che fossero precarie e stagionali, che insistessero su aree demaniali, che fossero in legno o materiali leggeri. Oggi detta disposizione non è più in vigore per le nuove autorizzazioni stagionali ma si applica per i rinnovi delle autorizzazioni stagionali già concesse.

ATTESO E RILEVATO che il cap. 4 è dedicato all'**approfondimento dello Studio “a livello di aree sub-comunali”**: “Sempre con riferimento all’indice di consumo del suolo, ottenuto come rapporto percentuale tra la superficie occupata dagli interventi autorizzati e la superficie presa come riferimento (area della ZPS, area Habitat) meglio specificata nei paragrafi precedenti, si è scelto di effettuare ulteriori approfondimenti a livello di aree sub-comunali. Si tratta dell’area delle 6 Circoscrizioni di Decentramento Comunale e dell’area di 18 Siti in cui è stato suddiviso il territorio comunale, a suo tempo, dai progettisti del P.R.G. vigente (approvato nel 2002) per il dimensionamento urbanistico del piano anche con riferimento ai servizi di standard. Ciò si è proposto al fine di verificare se sono presenti parti del territorio maggiormente soggette all’effetto cumulativo degli interventi antropici (autorizzati ex art. 5 del DPR 357/97) nonché al fine di poter indicare le scelte urbanistiche più opportune per salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat naturali presenti nei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune di Messina;

VISTO che l’analisi è stata condotta limitatamente alle parti ricadenti all’interno dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale (escludendo la parte marina) e che sono stati stimati “i valori del l’indice di consumo di suolo ottenuto come rapporto percentuale tra la Sti (Superficie totale degli interventi autorizzati nel territorio della circoscrizione) e la Sh (Superficie totale della degli habitat indicati dal Piano di Gestione Monti Peloritani e presenti nel territorio della circoscrizione);

CONSIDERATA E RILEVATA la seguente dichiarazione: “Atteso che i valori ottenuti sono ben al di sotto della soglia dell’1% non si è ritenuto di dover approfondire il consumo di suolo per ciascun habitat presente nel territorio delle circoscrizioni di decentramento comunale, ma si è preferito andare ad una suddivisione del territorio di maggior dettaglio per meglio evidenziare eventuali criticità;

ATTESO che il territorio delle 6 Circoscrizioni è stato diviso in singoli siti - classificati da A a T - e che solo per il sito “Q” è stato rilevato un leggero incremento di consumo di suolo che passa dal 1,30% del 2014 al 1,34% del 2018;

- Gli habitat maggiormente interessati nel periodo temporale di riferimento (2007-2018) sono:

1. 34.81 “Prati aridi sub-nitrofili a vegetazione post-colturale (*Brometalia rubenti-tectorii*) – per il quale, nella tavola F2 CRITICITA’ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell’Habitat pari 4= ALTO

2. 6220* Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* per il quale, nella tavola F2 CRITICITA’ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell’Habitat pari a 5 = MOLTO ALTO

3. 82.3A Sistemi agricoli complessi per il quale, nella tavola F2 CRITICITA’ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell’Habitat pari 2= BASSO.

4. 83.11 Oliveti per il quale, nella tavola F2 CRITICITA’ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell’Habitat pari 1= MOLTO BASSO.



5. 86.12 Tessuto residenziale rado, per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, non è riportato alcun valore di criticità dell'Habitat in questione.

RILEVATO CHE per i valori stimati risulta dichiarato quanto segue:

- "Particolare attenzione meritano sia l'habitat prioritario 6220* (unico habitat di interesse comunitario tra i quattro evidenziati) sia l'habitat 34.81 "Prati aridi sub-nitrofili a vegetazione post-culturale (Brometalia rubenti-tectori" per i quali si registra un indice di consumo di habitat superiore alla suddetta soglia dell'1%. La condizione di maggior consumo di suolo proprio su tale habitat è da attribuire con molta probabilità alla circostanza che il Piano di Gestione Monti Peloritani contiene alcuni errori che vengono puntualmente verificati con sopralluoghi *in situ* da parte dell'amministrazione comunale a seguito di segnalazioni da parte delle ditte che propongono interventi e anche dalla circostanza che prima dell'entrata in vigore del piano di gestione Monti Peloritani tale habitat non veniva considerato quale habitat prioritario.
- ... sono stati posti in essere dall'Amministrazione comunale delle azioni volte alla tutela dell'intera Rete Natura 2000 ed in particolare del Sito "Q" che contiene al suo interno il SIC cod. ITA030008.
- nel cap. "6 CONCLUSIONI" che "**In considerazione di quanto suddetto, per il superamento della criticità costituita dal consumo di suolo superiore alla soglia dell'1%, rilevato all'interno del sito "Q", che tuttavia è rimasto arginato in termini percentuali a quanto registrato nel 2014 grazie alle misure ed azioni poste in essere dall'Amministrazione comunale a seguito della prima indagine, condotta nel 2014, ..."**

VISTO E CONSIDERATO che gli stessi impatti per come analizzati, individuati e stimati nello Studio riguardano solo gli habitat terrestri, si riferiscono al solo indicatore "consumo di suolo" e non hanno sortito, una valutazione dell'impatto cumulativo utile per "approfondire la tematica della frammentazione degli habitat e degli effetti che si avranno sulle specie di cui alle direttive Habitat e Uccelli, alla luce delle misure di conservazione previste dal Piano di Gestione Monti Peloritani e dal Decreto Ministeriale 17.07.2007", come richiesto dalla richiamata nota congiunta dei Dirigenti generali dei Dipartimenti Ambiente e Urbanistica, prot. n. 8872 del 9/5/2019, a risoluzione del caso EU PILOT in esame come anche dalla nota Ministero Ambiente prot. 16345 del 4/3/2020 in ordine "*alla necessità di porre in essere una esaustiva valutazione dell'effetto cumulo e degli impatti sinergici tra le urbanizzazioni esistenti e quelle previste (già pianificate, in progetto o in fase di realizzazione), quale strumento per scongiurare il verificarsi di fenomeni di degrado all'interno della ZPS ITA030042 'Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina'.*"

RILEVATO E CONSIDERATO ulteriormente che nel § 7 - *Sintesi* è ulteriormente ribadito che: "*Rapportando le superfici dei progetti autorizzati con la distribuzione delle superfici degli habitat presenti nel territorio comunale, reperite dal Piano di Gestione Monti Peloritani, è risultata una percentuale di consumo di suolo pari allo 0,226 % non vi sono sostanziali discostamenti tra la situazione rilevata al 2014 e quella rilevata al 2018 in termini di consumo di suolo di habitat presenti, salvo che per un leggero aumento rilevato nel sito "Q" dove il consumo di suolo dal 1,30% passa al 1,34%;*

CONSIDERATO E VALUTATO che la lettura e l'analisi dei contenuti dello "Studio per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPILOT 6730/14/ENVI" (da ora in poi "Studio") prodotto dal Comune di Messina consente di definire tale studio un sistema di aiuto alla decisione, orientato a "*individuare le soglie di suscettività alla trasformazione*" e che gli *indicatori di: - zona, - margine, - diversità, - contrasto, - connessione* sono stati utilizzati per "*valutare la propensione dell'area alla localizzazione di nuovi interventi edilizi;*"

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio si fa riferimento allo "*Studio degli impatti cumulativi sui siti della Rete Natura 2000 del territorio comunale di Messina*" elaborato nel 2018 ma non emerge come i risultati di quest'ultimo siano stati considerati ed integrati per la definizione degli indicatori proposti;

CONSIDERATO E VALUTATO che anche nello Studio non risulta effettuata una valutazione



dell'impatto cumulativo utile per “approfondire la tematica della frammentazione degli habitat e degli effetti che si avranno sulle specie di cui alle direttive Habitat e Uccelli, alla luce delle misure di conservazione previste dal Piano di Gestione Monti Peloritani e dal Decreto Ministeriale 17.07.2007”, come richiesto dalla richiamata nota congiunta dei Dirigenti generali dei Dipartimenti Ambiente e Urbanistica, prot. n. 8872 del 9/5/2019, a risoluzione del caso EU PILOT in esame;

CONSIDERATO E VALUTATO CHE per gli indicatori e le valutazioni degli impatti (singoli e cumulativi) il riferimento, come indicato dal MATTM e dall'ARTA, è soprattutto il Piano di Gestione (PdG) dei “Monti Peloritani”, che può fornire, peraltro, contributi integrativi ai metodi e agli indicatori dello Studio presentato dal Comune di Messina, sia per quanto concerne i dati e le informazioni da inserire, ma, soprattutto, per le valutazioni sugli impatti e gli effetti cumulativi su habitat e specie che, come segnalato, non risultano espresse né commentate, anche ai fini delle eventuali misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da individuare per i Siti della Rete Natura 2000;

RILEVATO E RITENUTO che il PdG, particolarmente il documento “Fase II”, fornisce tutti gli elementi di carattere metodologico, scientifico e operativo per valutare gli impatti cumulativi, per quanto esteso all’intero Ambito e aggiornato al 2008, che possono essere adattati al Comune di Messina, opportunamente utilizzati per le integrazioni dello Studio trasmesso dal Comune di Messina, ricorrendo alle indicazioni ed ai contenuti dei seguenti capitoli/paragrafi:

B.1.1 Indicatori per gli habitat e gli aspetti floristico-vegetazionali

B.1.2 Indicatori per la fauna

C) VALUTAZIONE DELL’INFLUENZA SUGLI INDICATORI

C.1 - Analisi delle pressioni antropiche e naturali che incidono sui Siti Natura 2000, suddivisi per specie ed habitat della Dir. 92/43/CEE

C.1.2 – Individuazione dei potenziali fattori di impatto prodotti da interventi programmati non finalizzati a garantire lo stato di conservazione del Sito Natura 2000

RILEVATO E RITENUTO che nel PdG è anche presente un paragrafo dedicato alla “questione” del territorio del Comune di Messina per il quale l’Amministrazione attiva aveva fatto delle ipotesi da vagliare, in ordine alla ZPS ITA 030042:

“C.4 Indicazioni e proposte del Comune di Messina (ZPS)

[... il Comune] ha diffusamente rappresentato la problematica inherente la gestione della ZPS ITA 030042, ...

I responsabili del PDG si sono dichiarati ... disponibili ad effettuare sul campo verifiche congiunte coi tecnici comunali, al fine di correggere eventuali errori materiali, ma soprattutto individuare corridoi e zone di sosta fondamentali ad assicurare la sopravvivenza delle diverse migliaia di uccelli migratori che ogni anno sorvolano i Monti Peloritani, specialmente in prossimità dello Stretto.

In particolare è stato ritenuto indispensabile predisporre alcune linee da adottare previo approfondimento tecnico-scientifico che dovrà essere attivato successivamente al recepimento

del PDG, a seguito di verifiche puntuali, per definire azioni da intraprendere al fine di mitigare e definire regolamentazioni presenti attualmente sul territorio. In particolare sono state individuate le seguenti linee da adottare:

- 1) *individuazione delle aree effettivamente ricadenti in un tessuto residenziale denso all’interno della ZPS;*
- 2) *individuazione dei corridoi migratori principali per specie all’interno della ZPS;*



- 3) individuazione delle aree di importanza per la sosta e il rifocillamento delle specie migratorie;
- 4) individuazione di aree da rinaturalizzare al fine di ampliare le zone di sosta e rifocillazione delle specie migratorie;
- 5) individuazione di un documento che regoli e definisca le problematiche inerenti alle "specie migratorie" al fine di mitigare eventuali opere infrastrutturali potenzialmente impattanti per le specie migratorie (es. pale eoliche, infrastrutture a vetri specchianti, punti luce, ecc.);
- 6) individuazione e definizione di una zonizzazione all'interno dell'area ZPS al fine di definire un'applicazione differenziata delle normative vigenti."

VISTE le seguenti considerazioni e valutazioni conclusive rassegnate nel parere CTS 307/2020, per le quali:

- il Decision Support System elaborato dal Comune di Messina potrebbe consentire di inserire, di organizzare, gestire e valutare i dati e le informazioni sulla base di quanto richiesto dalla metodologia comune europea e dalle Linee Guida italiane sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, mediante l'aggiornamento e l'integrazione delle informazioni e delle banche-dati derivabili da tutte le procedure per P/P/P/I/A. conclusi e programmati dalla data del 2007 alla data odierna e con l'integrazione degli indicatori e dei metodi di valutazione degli impatti per come contenuti e descritti nel PdG "Monti Peloritani" e sulla scorta delle definizioni e delle raccomandazioni ancora una volta richiamate nelle recenti Linee Guida ministeriali sulla V.Inc.A (G.U.R.I. Parte Prima, n. 303 del 28/12/2019) sul c.d. "effetto cumulo"
- il SSSD, così come in più parti dichiarato, con l'ulteriore integrazione di altre base dati territoriali e ambientali e di tutte le informazioni e i dati discendenti dai P/P/P/I/A attivi e programmati (che non risulterebbero essere stati contemplati come dai contenuti dello Studio testé riportati), potrebbe costituire un valido supporto nelle valutazioni che l'amministrazione del Comune di Messina potrà effettuare per definire le scelte pianificatorie del territorio comunale in coerenza con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 e con il PdG "Monti Peloritani" ma non costituisce metodo e/o strumento di valutazione per l'Autorità Ambientale Regionale Competente.
- non sono stati forniti e commentati i dati e le dimensioni dell'impatto cumulativo dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Azioni (P/P/P/I/A) dell'eventuale frammentazione e perdita di habitat né è stata effettuata e argomentata una "valutazione" degli impatti cumulativi e del livello, della dimensione e degli effetti dell'eventuale frammentazione ecologica e delle conseguenze sulle specie, né sono state individuate le eventuali correlate misure di mitigazione per ciascuno degli Habitat e per le specie interferite dagli interventi dal 2007 ad oggi, per come richiesto dal Tavolo Tecnico più volte richiamato;
- è in ogni caso possibile e ragionevole, a partire dallo Studio trasmesso, pervenire ad una redazione del documento che dia contezza ed evidenza degli impatti cumulativi e delle loro valutazioni per determinare l'incidenza in termini di frammentazione e perdita degli habitat dei Siti della Rete Natura 2000 del Comune di Messina e individuare le azioni e le misure più idonee per garantire gli obiettivi di conservazione degli habitat, per come disposto dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli";
- non si evince (e si auspica che) per gli indicatori e le valutazioni degli impatti (singoli e cumulativi) sia stato preso a riferimento, come indicato dal MATTM e dall'ARTA, il PdG dei "Monti Peloritani" che può fornire, peraltro, contributi integrativi ai metodi e agli indicatori dello Studio presentato dal Comune di Messina, sia per quanto concerne i dati e le informazioni da inserire, sia, soprattutto, per le valutazioni sugli impatti e gli effetti cumulativi su habitat e specie che, come segnalato, non risultano espresse né commentate, anche ai fini delle eventuali misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da individuare per i Siti della Rete Natura 2000.

ATTESO che con il n. 307/2020 la CTS ha ritenuto che al fine di adempiere a quanto richiesto dal Ministero Ambiente e dall'ARTA sia lo "Studio per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPILOT 6370/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.Lgs. N. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n.23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 93/43/CEE, art. 6, comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della



flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n. 357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG” quanto l’allegato “Studio degli impatti cumulativi sui siti della Rete Natura 2000 del territorio comunale di Messina” aggiornato al 2018 per come rappresentato nel presente parere, debbano pervenire ad una esaustiva e completa “valutazione” dell’impatto cumulativo dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Azioni (P/P/I/A) dal 2007 ad oggi, comprensiva della rilevazione (e dimensione) di eventuale perdita e frammentazione degli habitat, e degli effetti sulle specie, anche al fine di individuare specifiche e adeguate misure di mitigazione o eventuali compensazioni ambientali per garantire e preservare gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti nella Rete Natura 2000 del Comune di Messina.

LETTI i documenti trasmessi a riscontro del parere CTS n. 307/2020 con la richiamata nota acquisita al protocollo DRA n. 59263 del 03/09/2021 “scaricabili al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1Oig4iuTzIuqls4UtFH8jGHcWi9mf9M8?usp=sharing> ...:

1. *Studio dell’Università di Napoli per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPILOT 6730/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.lgs. n. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n. 23/2014 di competenza del DRU e all’attuazione della Direttiva 92/43/CEE, art.6 comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n. 357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG;*

2. *Studio integrativo dell’Ufficio Speciale per la Progettazione per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la procedura di indagine EU PILOT 6730/2014/ENVI per la Città di Messina;*

3. *Atto di Convenzione tra il Comune di Messina e l°Ufficio Speciale per la Progettazione;*

4. *Parere della CTS regionale n. 307 del 24 settembre 2020;*

5. *Aggiornamento dello Studio dell’Ufficio relativo agli impatti cumulativi sui siti della rete natura 2000 redatto dall’Ufficio già a suo tempo trasmesso all’ARTA Sicilia, ove è riportata l’analisi dettagliata dei singoli habitat interessati dagli interventi autorizzati;*

6. *Localizzazione di tutti gli interventi sul territorio comunale con sovrapposizione al PdG aggiornata a Luglio 2021 - Localizzazione interventi sull’Ortofoto anno 2007 - Localizzazione interventi sull’Ortofoto anno 2019;*

7. *Elenco delle determinazioni dirigenziali (22) rilasciate dal 2018 a Luglio 2021;*

8. *Contributo ordine degli architetti di Messina;*

9. *Contributo collegio Agrotecnici Laureati.*

ANALIZZATI i documenti confluiti nello Studio conclusivo - *Studio integrativo dell’Ufficio Speciale per la Progettazione per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la procedura di indagine EU PILOT 6730/2014/ENVI per la Città di Messina* - secondo una sequenza logico-temporale.

PRESO ATTO E CONSIDERATO che nel documento *Allegato 8 - documento Ordine ZPS*, prodotto dal referente del Consiglio dell’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori (versione 9 agosto 2021) rilevano i seguenti contenuti:

“occorre un aggiornamento dettagliato temporale del quadro conoscitivo della frammentazione degli Habitat per costruire gli interventi di mitigazione e compensazioni di efficienza ecologica e il relativo



piano programmatico di indirizzo delle misure da adottare.

Premesso che la frammentazione degli Habitat deriva da un processo edilizio di aree edificate ante perimetrazione ZPS; che successivamente alla istituzione della ZPS, i progetti edilizi significativi sono stati muniti di VINCA e che con il Piano di Gestione si è esercitata una maggiore tutela e controllo delle emergenze ambientali ed ecologiche, si devono porre tre indirizzi:

- 1) *Il ripristino e miglioramento delle aree residue edificate (ante 2007) e oggi etichettate come frammentazione dei sovrapposti e sopravvenuti Habitat post 2007 (istituzione della ZPS);*
- 2) *Verifica quantitativa degli accumuli della edificabilità avvenuta post 2007, tutti interventi corredati dagli studi della valutazione dì incidenza autorizzati e ritenuti sostenibili e che rappresentano insediamenti notevolmente minoritari rispetto al contesto edificato ante 2007;*
- 3) *La nuova edificazione pubblica – privata prevista dal vigente strumento urbanistico e la correlazione con il vigente piano di Gestione;*

I Tre indirizzi sono interellati con altri vincoli:

- l'istituzione delle riserve dei laghi di Ganzirri codice ITA 030008;
- Legge 78/76 fascia di rispetto della fascia dei 150 metri del mare e dei 100 metri dei laghi;
- Piano paesaggistico;
- P.A.I.

Pertanto, l'istituzione della ZPS avviene includendo aree edificate e precedentemente tutelate da vincoli ambientali e paesaggistici, compreso l'ambito Q del piano regolatore che risulta da tempo vincolato ante istituzione ZPS.

Pertanto i fattori di rischio nell'ambito Q e oggetto di innalzamento di controllo e repressione da parte della Regione Siciliana, si è manifestato dopo la mancata adozione della contraddittoria e dubbia Variante di salvaguardia che certamente non rappresenta alcun piano di tutela e di controllo precauzionale del territorio dell'ambito Q.

La Variante di Salvaguardia ... altro non è che una predisposizione iniziale, conducente al trasferimento di cubatura dalla zona nord di Messina alla zona sud invocando suggestive criticità geologiche ed ambientali. Tale operazione non salvaguarda le eventuali criticità rilevate con il semplice e pretestuoso trasferimento dei diritti edificatori, in quanto la risoluzione delle eventuali criticità geologiche ed ambientali vanno condotte con interventi tecnici e operativi, mirati ad opere di tutela e di difesa dell'ambiente, tesi alla riabilitazione ambientale eliminando la vulnerabilità del territorio e i relativi rischi. ... rappresenta solo uno contenitore di milioni di metri cubi da spalmare in aree centrali già edificate e consolidate da reticolli ferroviari e stradali diventati appetibili, strategiche solo ai fini delle logiche del mercato immobiliare.

Pertanto, la variante di salvaguardia non rappresenta alcuna salvaguardia a tutela del territorio comunale di Messina soprattutto per l'ambito Q. Anzi rappresenta un maggior carico urbanistico in quanto le aree private dalla edificabilità sono suscettibili di ulteriore edificabilità in virtù degli allegati punti 4 e 8 della delibera 74/C, ...

... si ritiene e si propone di adottare la logica del bilancio ecologico a scala territoriale.

Il presente documento vuole rappresentare un contributo di misure di attenuazione per esplicitare un



sistema di regole e strumenti mediante il quale trova attuazione il principio di compensazione e mitigazione ambientale.

Le suddette misure in senso stretto devono garantire che il sito Q (il problema prevalentemente è in questo ambito) possa continuare in maniera soddisfacente a finalizzare a contrastare l'impatto negativo di un piano o progetto per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000.

Di contro, per misure compensative in senso stretto devono intendersi quelle misure che si atteggiano come indipendenti dal progetto (comprese le eventuali misure di attenuazione connesse).

La compensazione, analogamente, comprende la ricostituzione di un habitat (rivalutazione ecologica e interconnessione delle aree parzialmente edificate) comparabile o il miglioramento biologico di un habitat all'interno di aree residue dell'edificabilità, oppure anche l'aggiunta di un nuovo sito quale deposito di verde con caratteristiche omologabili.

Naturalmente dette misure compensative devono essere mirate, concrete, dotate di fattibilità sotto il profilo ambientale e localizzate nel luogo più adatto possibile per assicurarne la piena efficacia. ... **altre misure compensative finanziarie possono essere implementate nel più breve tempo possibile** ... si consideri: l'apporto di compensazione che si intende la superficie territoriale che deve essere acquisita e resa disponibile per gli interventi di compensazione e di incremento di valore ecologico per ogni metro quadrato di Slp (Superficie linda di pavimento) prevista negli interventi di trasformazione del territorio. L'apporto di compensazione per ciascun intervento è calcolato moltiplicando la Slp prevista negli interventi di trasformazione del territorio per un fattore di compensazione che è in relazione sia alla tipologia di ambito (tipologia di: nuova trasformazione (AT), riqualificazione urbana (ARU) e trasformazione confermata dal PGT (ATE)I, sia alla destinazione d'uso prevalente. ...

L'apporto di compensazione e gli oneri di compensazione sono definiti dal PGT in relazione ad ogni intervento di trasformazione/riqualificazione previsto.

L'Amministrazione Comunale istituisce il fondo di compensazione ambientale, che costituisce un apposito capitolo di bilancio in cui vengono versati gli oneri di compensazione ambientale.

Le risorse del fondo di compensazione sono attivabili dall'Amministrazione Comunale per le seguenti azioni:

- *acquisizione di aree all'interno della parametrazione della ZPS*
- *acquisizione di aree di compensazione (spazi inedificati rappresentati da un insieme di aree di frangia intercluse nel costruito, incolte, frammentarie se non in molti casi abbandonate);*
- *interventi di ricostruzione ecologica;*
- *interventi di manutenzione delle aree.*

... Quanto alla loro localizzazione, le misure dovranno essere poste in essere, per quanto possibile, non solo nella medesima area ma, per risultare effettive, ai fini della tutela della coerenza, in un'area dotata di funzioni comparabili o meglio omologabili rispetto a quella originariamente designata, per le precedenti edificazioni.

Da ultimo, quanto ai tempi della compensazione, ove possibile, le misure devono essere poste in essere tenuto conto della necessità, normativamente imposta, di garantire la continuità dei processi ecologici essenziali per il mantenimento e della struttura e delle funzioni biologiche del sito designato, sempre



nell'ottica della coerenza globale della Rete in un contesto in cui un sito protetto non deve essere inciso in maniera irreversibile prima che sia stata messa in atto la compensazione. ...”

“Ritornando alla fattibilità di compensazione mitigazione in funzione dell'ambiente esistente, frammentazione, nuovo accumulo, si ritiene di proporre:

- 1. Riduzione dei fattori di rischio esercitando il controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;*
- 2. evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;*
- 3. interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;*
- 4. il monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;*
- 5. l'obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;*
- 6. compensazione finanziaria.*
- 7. L'istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione e relativi habitat.*

L'ambito Q rileva diverse macro aree di edifici universitari plessi ospedalieri, aree cimiteriale, infrastrutture viarie e centri edificati dei villaggi Sperone S. Agata, Torre Faro Ganzirri, un concentrato di opere ante 2007 su cui il piano di Gestione si è sovrapposto impropriamente generalizzando detti habitat che non si identificano significativi.

La edificabilità post 2007 si è inserita negli interstizi dei centri edificati, detta edificazione munita delle autorizzazioni VINCA, è avvenuta con il controllo ambientale e paesaggistico e non ha sottratto considerevole superficie permeabile.

Si fa presente che i laghi e i relativi canali costituiscono riserva e dal 1976 sono contornati dal vincolo di inedificabilità assoluta nella fascia dei 100 metri, allo stesso modo dal 1976 il vincolo dei 150 m contorna la fascia costiera ionica, gli stabilimenti balneari di Mortelle, l'istituto delle colonie marine, l'area del Pilone con la torre degli Inglesi la fascia dei 150 metri della costiera tirrenica.

Con la variante del 2002 sono pochi e limitati gli ampliamenti delle zone omogenee A e B che possono interessare la fascia dei 150 m dalla battigia, poi il perdurare del vincolo del ponte ha mantenuto un costante vincolo di inedificabilità a consistenti aree, oggetto della ricadenza dell'opera e delle relative opere connesse.

Pertanto, aver perimetrato sovrapponendo la retinatura della ZPS su centri edificati e strade, plessi di interesse pubblico che delineano habitat non significativi ante 2006 risulta contradditorio e non efficiente ai fini della coerenza ecologica e dei principi della biodiversità.

La edificabilità ristretta nell'accumulo per altro valutata dall'Ufficio Vinca con il rilascio dei provvedimenti



autorizzativi senza la verifica di dati e parametri.

Risulta pretestuoso e un paradosso impedire la realizzazione delle previsioni del vigente PRG che destina aree a nuove costruzioni di servizio pubbliche (zone F) in un ambito Q da anni vincolato da leggi di tutela ambientale paesaggistica.

Risulta anche un dubbiosa coincidenza notare che la ZPS segua lo sviluppo delle reti del Ponte sullo stretto con le opere connesse.

Molti Habitat perimetrali dalla ZPS sono insignificanti, certamente non sono luogo di sosta della avifauna stanziale e certamente non costituiscono corridoi ecologici.

I centri edificati non possono costituire un effetto retroattivo nel calcolo cumulativo alla luce dei vincoli precauzionali anzidetti e al controllo di una limitata attività edilizia post 2007 e l'avifauna stanziale è stata protetta diversi decenni da fasce di rispetto alle superficie vegetativa ed acquatiche.

Si conclude ribadendo che si sono condotti solo indagini numeriche sulla specie che attraversano lo Stretto di Messina, ma mai sui corridoi ecologici e le rotte e di conseguenza, risulta superficiale ed approssimativo, rappresentare un vincolo totale di inedificabilità, senza alcuno studio specifico sulle rotte e stanziamento dei flussi migratori e sui corridoi ecologici e sulle specie della avifauna stanziale correlati alla salvaguardia della biodiversità.

Infine, si ritiene sostenere e rappresentare quanto proposto in diverse circostanze: la modifica delle autorità regionali competenti del perimetro della ZPS, escludendo dai limiti le aree dei centri edificati e le aree densificate dei contesi urbani che non rappresentano habitat seminaturali e significativi, ma siti privi di interesse della salvaguardia della biodiversità e inequivocabilmente di una manifesta incoerenza ecologica.”

PRESO ATTO E RILEVATO che al di là della coerenza degli indirizzi e dei metodi individuati per la selezione e l'attuazione delle misure di compensazione, gli stessi troverebbero applicazione all'interno del redigendo strumento di pianificazione urbanistica (PUG) e non potrebbero essere attivate direttamente con provvedimenti di immediata efficacia ed esecuzione, per quanto nel seguito del documento si faccia riferimento allo stato dell'ambiente attuale del territorio di riferimento e, in particolare, agli impatti sugli habitat e le specie del Sito “Q”, sulla base dei quali risultano proposte misure di compensazione per le matrici maggiormente interferite degli habitat della rete natura 2000:

RITENUTO che il documento richiamato offre spunti per individuare misure di compensazione - materiali e immateriali - per orientare le scelte di Piani/Programmi e Interventi sia per l'azione edificatoria generata fino al 2007 sia per l'attuale stato dell'ambiente della rete natura 2000 del Comune di Messina e contiene una serie di raccomandazioni, tra le quali rileva la necessità di effettuare uno *studio specifico sulle rotte e stanziamento dei flussi migratori e sui corridoi ecologici e sulle specie della avifauna stanziale correlati alla salvaguardia della biodiversità*.

PRESO ATTO E CONSIDERATO che nel documento *Studio degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 - Localizzazione delle Valutazioni di Incidenza Ambientale rilasciate (ex Art. 5 D.P.R. n. 357/97) dal 2007 a Luglio 2021 e dei Procedimenti di VAS e VIA* si rileva il seguente contenuto:

“ [...] In questo contesto **il presente studio**, contiene elaborazioni sui procedimenti attivati presso questo Ente, lo stesso è stato aggiornato dal Dipartimento Servizi Territoriali del Comune di Messina con il supporto del SIT comunale e del Servizio Valutazioni Ambientali **alla data del 31.07.2021** attraverso la raccolta delle informazioni presenti in ufficio in apposito database e hanno rappresentato le stesse



riportandole su carta tecnica regionale in scala 1:10000 su sistema di riferimento WGS84-UTM zone 33 N.
.... Questa relazione è stata redatta partendo dal precedente documento aggiornando le informazioni in
esso contenute a tutti i provvedimenti di VINCA rilasciati al 31/07/2021 al netto dei provvedimenti
rilasciati e non realizzati nell'arco dei cinque anni successivi tenuto conto dei procedimenti di VIA e di
VAS autorizzati ed in corso di istruttoria così come richiesto dall'autorità competente nelle note
summenzionate. Scopo principale di questo documento è rispondere alle richieste di cui alle note
dell'ARTA Sicilia, attraverso la geolocalizzazione degli interventi edili autorizzati ex art. 5 del DPR
357/97 e dei procedimenti di VAS e VIA ricadenti nella parte del territorio comunale ricompresa nelle
ZPS e SIC della Rete Natura 2000 attivati sul territorio comunale. Con tali dati georeferenziati si è svolta
una analisi statistica per la quantificazione dei parametri e degli indicatori relativi al consumo suolo,
necessari alla valutazione dei possibili impatti derivanti dall'effetto cumulo. Esso rappresenta una base per
la definizione dello studio di complementarietà degli impatti. Tali analisi statistiche di seguito vengono
illustrate attraverso tabelle ed elaborati grafici che quantificano il consumo di suolo e di habitat naturali
presenti nel Piano di Gestione Monti Peloritani. ... Al fine di quantificare e analizzare le percentuali di
consumo di suolo e di habitat della rete Natura 2000, l'Ufficio Valutazioni di Incidenza ha provveduto a
compilare apposito elenco digitale mediante la ricognizione di tutti i provvedimenti, anche negativi, di
Verifica di valutazione di incidenza ambientale rilasciati dal 2007 al mese di luglio 2021 sul territorio
comunale, pervenendo alla redazione di un file excel ELENCO_VINCA_2021.xlsm contenente, nelle righe, i
singoli provvedimenti rilasciati con l'indicazione della ditta, dei dati amministrativi e dei dati catastali
necessari al fine di georeferenziare gli interventi. Analogamente il servizio VIA - VAS del Comune di Messina
aveva compilato apposito elenco digitale mediante la ricognizione di tutti i procedimenti di VAS e di VIA
attivati dal 2007 al 2018 sul territorio comunale, dato ad oggi non variato, pervenendo alla redazione di un
file excel ELENCO_VAS_VIA_2019.xlsm contenente, nelle righe, i singoli procedimenti con l'indicazione
della ditta, dei dati amministrativi e dei dati catastali necessari al fine di georeferenziare gli interventi. ...
L'indagine è stata estesa al territorio comunale di Messina, con specifico riguardo alla parte di territorio
interessata dalle aree della Rete Natura 2000. In particolare si rileva che la ZPS ITA030042 di fatto ingloba
al proprio interno le altre due aree della Rete e cioè il SIC ITA030011 e il SIC ITA030008. Pertanto il
dominio di indagine è costituito da quella parte di territorio comunale incluso all'interno della ZPS
ITA030042, la cui estensione ammonta, come si dettaglierà nel seguito, a circa 14.959 ha. Il periodo
temporale coperto dall'indagine alla base del presente studio va dal mese di luglio 2007 al mese di luglio
2021. Occorre elencare, a tal proposito, i siti della Rete Natura 2000 con le relative date di istituzione:

- *SIC ITA030011 Dorsale Curcuraci, Antennamare (istituito originariamente come ZPS cfr. D.M. 3.04.2000 poi classificato anche come pSIC con D.M. 25.03.2005 e quindi come S.I.C. con D.M. 5.07.2007 – sup. ha 11.479 coord. E 15 9 N 38 11). La superficie ricadente all'interno del territorio comunale è pari a circa 8.110 ha;*
- *SIC ITA030008 Laghi di Ganzirri (istituito originariamente come ZPS cfr. D.M. 3.04.2000 poi classificato anche come pSIC con D.M. 25.03.2005 – sup. ha 56 E 15 37 N 38 15);*
- *ZPS ITA030042 – Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina (ratificata originariamente con D.M. 5.07.2007 cfr. disposizione ARTA pubblicata su GURS n. 31 del 22.07.2005) di complessivi ha 27.994,63 di cui circa 14.959 ha ricadenti nel territorio del Comune di Messina.*

Dall'analisi della situazione temporale di istituzione dei siti della Rete Natura 2000 presenti in ambito comunale, può desumersi che, fino al luglio 2007 (data coincidente con quella iniziale di riferimento dello



Studio sugli impatti cumulativi in oggetto) – non tenendo conto del SIC ITA030008 in quanto coincidente con la zona A della R.N.O. di Capo Peloro e pertanto privo di attività edificatoria – doveva farsi riferimento esclusivamente al SIC ITA030011 (istituito originariamente come Z.P.S.) che comprende, come può riscontrarsi dalla mappa relativa, territori montani (parte ionica) la cui destinazione urbanistica è per la gran parte “I3 bosco” ed inoltre aree collinari che si estendono verso il mar Tirreno (a monte della S.S. 113 dir) e che comprendono anche alcuni villaggi (Castanea, Salice, Gesso, Massa S. Giorgio, Massa S. Nicola e Massa S. Lucia) nei quali, anche a causa dell’abbandono delle zone rurali, nel periodo in oggetto (2000-2007), da una analisi delle ortofoto aeree dell’uso del suolo del medesimo periodo, non si è verificata una rilevante espansione edilizia. ... i dati necessari sono stati indicati numericamente per ciascun intervento; in particolare **in tabella vengono riportati sia la misura della superficie coperta dell’intervento che altri parametri, quali volume ed altezza degli edifici, utili per le successive analisi ed elaborazioni.**

Nel casi di “PIANO QUADRO”, che ai sensi dell’art. 20 della Norme di attuazione contiene “la suddivisione della zona omogenea in ambiti di intervento urbanistico particolareggiato”, trattandosi di strumento programmatico finalizzato alla successiva redazione di uno o più piani esecutivi, da sottoporre nuovamente a valutazione di incidenza, si è scelto di mantenere nel database geografico l’indicazione planimetrica, non considerando tuttavia alcun consumo di suolo o volumetria da insediare, in quanto tali parametri sono meglio specificati nel dettaglio in sede di piano esecutivo e costituirebbero un dato duplicato tra programmazione e attuazione. Ulteriori verifiche sono state condotte nel caso di interventi di lottizzazione, procedendo a verificarne la localizzazione e la eventuale attivazione di procedure di VAS (per quei piani non ancora attuati). Per tali procedimenti sono stati computati i dati relativi alle superfici e ai volumi in progetto ancorché il procedimento di VAS non risulta ancora definito positivamente in quanto ancora in corso di verifica da parte dell’Autorità competente. Inoltre, poiché il Servizio Valutazione di Incidenza Ambientale ha avviato il procedimento di decadenza della Autorizzazione ex art. 5 D.P.R. n. 357/95 per quei piani e interventi per i quali sono decorsi cinque anni dalla data rilascio del provvedimento (in analogia a quanto previsto dal comma 6 art. 26 del Codice dell’Ambiente) senza che sia intervenuto l’inizio dei lavori, gli stessi sono stati eliminati dal computo delle superfici e dei volumi per il calcolo del consumo di suolo. ... **l'estensione dei siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale risulta pari a 149.587.285,35 mq (circa 14.959 ha).** ... Tale valore di superficie è stato messo in rapporto percentuale con la superficie totale degli interventi di progetti, piani e programmi censiti in ZPS e/o SIC del territorio comunale che ammonta a complessivi mq 339.494,38 al 31.12.2018. ... **inferiore a quella registrata al 31.12.2014 ... in particolare per le misure poste in essere a salvaguardia della Rete Natura 2000 a seguito della prima stesura del presente studio presentata nel 2015 su analisi svolte al 31.12.2014. ... L'indice di consumo di suolo così ottenuto, alla data del 31.07.2021, risulta pari allo 0,232%, inferiore a quello dell'1% indicato nelle guide metodologiche della Commissione Europea come soglia di non significatività dell'incidenza, e inferiore rispetto al dato computato al 31.12.2014, pari a 0,234.**

... La sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione europea, n° C-258/11 dell’11/04/2013, ha stabilito che anche un’interferenza al di sotto dell’1% per un habitat molto raro in una data Regione Biogeografica, o in declino su scala nazionale, può essere considerata come rilevante...”. Si è quindi proceduto ad una analisi di dettaglio degli habitat interessati dagli interventi censiti.

... Sull’intero territorio comunale si evince che quasi tutti i valori di consumo di suolo risultano abbondantemente al di sotto dell’1% almeno per gli habitat classificati come habitat comunitari e prioritari. In particolare dal confronto con i dati rilevati nell’anno 2014 e quelli rilevati nel 2018, come si evince dalle seguenti tabelle, si è potuto registrare nell’arco temporale che va dal 2014 al 2018 uno sforamento della



soglia dell'1% del consumo di suolo per l'Habitat 83.15 Frutteti e dell'Habitat 86.12 Tessuto residenziale rado con lievi scostamenti per gli altri habitat. Per gli habitat di interesse comunitario e prioritario l'indice di consumo di suolo resta ben al di sotto dello 0,1%, molto inferiore alla soglia di rilevanza dell'1%.

ATTESO E RILEVATO che rispetto agli habitat prioritari la tabella espone i seguenti dati:

Al 2014:

HAB_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. coperta totale (mq)	Volume totale (mc)	AREA totale Habitat	Consumo suolo (%)
2110	2110 Dune mobili embrionali	1	83,00	235,00	281.946,19	0,0294
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	14	26451,85	68831,25	19.850.409,77	0,1333
91AA*	91AA* Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia	4	713,72	2125,60	12.254.622,44	0,0058
9540	9540 Formazioni a Pinus pinea della Sicilia	5	509,30	2287,44	15.829.981,03	0,0032

Al 2018:

HAB_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. coperta totale (mq)	Volume totale (mc)	AREA totale Habitat	Consumo suolo (%)
2110	2110 Dune mobili embrionali	8	1.245,25	235,00	281.946,19	0,4416
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	29	11.886,56	52.427,36	19.850.409,77	0,0598
91AA*	91AA* Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia	15	5.258,46	8.627,35	12.254.622,44	0,0429
9540	9540 Formazioni a Pinus pinea della Sicilia	6	457,60	2.257,92	15.829.981,03	0,0028

Al 2021:

HAB_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. coperta totale (mq)	Volume totale (mc)	AREA totale Habitat	Consumo suolo (%)
2110	2110 Dune mobili embrionali	8	1.245,25	235,00	281.946,19	0,4416
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	29	11.886,56	52.427,36	19.850.409,77	0,0598
91AA*	91AA* Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia	16	5.908,46	8.627,35	12.254.622,44	0,0482
9540	9540 Formazioni a Pinus pinea della Sicilia	6	457,60	2.257,92	15.829.981,03	0,0028

PRESO ATTO che nello Studio, con riferimento ai dati esposti nelle tabelle, risulta il seguente commento:

“Dall’analisi delle suddette tabelle si rileva che all’anno 2021, rispetto alla tabella compilata nel 2014, non si rileva alcuna sostanziale differenza. Si rileva altresì che numerosi habitat presenti sul territorio comunale non sono stati interessati da alcun intervento autorizzato. Nello specifico gli habitat 11.1; 1150*; 17.1; 2120; 22.1; 31.81; 32.4; 32.A; 3280; 3290; 34.74; 38.11; 44.122; 53.1; 82.12; 8214; 8220; 83.325; 85.1; 85.4; 85.5; 85.6; 86.42; 86.5; 86.6; 9260; 92A0; 92D0; 9330; 9340 non sono stati interessati da interventi. Si osserva che, come anche evidenziato dalla commissione VINCA del Comune di Messina nella seduta del 02.04.2015, il dato relativo al consumo degli habitat comunitari 2110 (Dune mobili embrionali) potrebbe essere sottostimato, registrandosi per essi otto interventi. Ciò in quanto gli interventi di carattere stagionale (lidi e stabilimenti balneari) sono stati realizzati con semplice dichiarazione congiunta ai sensi dell’art. 3 del D.A. 30 marzo 2007, secondo quanto previsto da un’apposita disposizione di servizio del Dipartimento Attività Edilizia e R.A. prot. 73580 del 24.03.2010, per la quale era possibile la realizzazione delle suddette opere a condizione che fossero precarie e stagionali, che insistessero su aree demaniali, che fossero in legno o materiali leggeri. Oggi detta disposizione non è più in vigore per le nuove autorizzazioni stagionali ma si applica per i rinnovi delle autorizzazioni stagionali già concesse.”

PRESO ATTO E CONSIDERATO che nel documento “Studio ambientale per l’analisi e la risoluzione



delle problematiche inerenti la non conformità ‘EU PILOT 6730/2014/ENVI’ per la Città di Messina” (all. 2 alla nota comunale) prodotto dall’Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Siciliana risultano rassegnati i seguenti contenuti:

“ [...] Bisogna sottolineare che l'unico documento pregnante di spunti di riflessione sull'argomento EU Pilot, in questi ultimi sei anni, che il comune di Messina ha fornito alla Commissione Tecnica Specialistica dell'Amministrazione Regionale dell'Assessorato Territorio e Ambiente, è stato l'elaborato dal titolo “Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale” redatto dall'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tale studio universitario ha dimostrato che l'uno per cento della riduzione dell'habitat indicato nelle guide metodologiche della Commissione Europea non è stato oltrepassato, viene infatti stimato un indice di consumo di suolo alla data del 31/12/2018 pari allo 0,226%....

Lo Studio, dopo aver fatto una perfetta analisi del territorio, conclude che la frammentazione che è derivata dall'edificazione è vero che non ha generato il superamento della soglia sopra citata, ma inevitabilmente ha generato uno sconvolgimento dei vari habitat, senza però darne la giusta misura. E' proprio a quest'ultima riflessione che si cercherà di dare riscontro con il presente elaborato. ...

Capitolo 3 - Riferimenti normativi propedeutici allo studio ed in relazione alla nascita del “Caso EUPilot”

...

Capitolo 4 - Analisi del parere C.T.S. n. 307/2020

Dall'esame del parere della C.T.S., emergono, essenzialmente, tre punti cardine che non hanno permesso di definire positivamente il percorso:

1. “non sono stati forniti e commentati i dati e le dimensioni dell'impatto cumulativo dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli interventi e delle Azioni (P/P/P/I/A) dell'eventuale frammentazione degli habitat né è stata effettuata e argomentata una “valutazione” degli impatti cumulativi e del livello, della dimensione e degli effetti dell'eventuale frammentazione ecologica e delle conseguenze sulle specie, né sono state individuate le eventuali correlate misure di mitigazione per ciascuno degli habitat e per le specie interferite dagli interventi dal 2007 ad oggi, per come richiesto dal Tavolo tecnico più volte richiamato”;

2. “è in ogni caso possibile e ragionevole, a partire dallo studio trasmesso, pervenire ad una redazione del documento che dia contezza ed evidenza degli impatti cumulativi e delle loro valutazioni per determinare l'incidenza in termini di frammentazione e perdita degli habitat dei siti della Rete Natura 2000 del comune di Messina e individuare le azioni e le misure più idonee per garantire gli obiettivi di conservazione degli habitat, per come disposto dalle Direttive “Habitat” e “Uccelli”;

3. “non si evince (e si auspica che) per gli indicatori e le valutazioni degli impatti (singoli e cumulativi) sia stato preso a riferimento, come indicato dal MATTM e dall'ARTA, il PdG dei “Monti Peloritani” che può fornire, peraltro, contributi integrativi ai metodi a agli indicatori dello studio presentato dal Comune di Messina, sia per quanto concerne i dati e le informazioni da inserire, sia soprattutto, per le valutazioni sugli impatti e gli effetti cumulativi su habitat e specie che, come segnalato, non risultano espresse né commentate, anche ai fini delle eventuali misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da individuare per i Siti della Rete Natura 2000.

... tutti e tre i punti cardine, sopra riportati, sollevati dalla Commissione, sono assimilabili all'unico aspetto connesso alla frammentazione degli habitat, causato dall'urbanizzazione disordinata ed alquanto irrispettosa di quanto recita il Piano di Gestione delle aree Peloritane. ...



Capitolo 5 - Fasi della “Valutazione appropriata” e specificità delle Misure di Mitigazione e Compensazione

Capitolo 6 – Rete Natura 2000 presente nel sito oggetto di “Studio” e caratteristiche floro/faunistiche - Ruolo degli IBA

Tutta l'area oggetto di studio è caratterizzata da un sito appartenente alla ZPS ITA 030042 “Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto” al cui interno però, non solo si trovano due SIC (ZSC), che sono il SIC ITA 030008 “Capo Peloro - Laghetti di Ganzirri” e il SIC ITA 030011 “Monti Peloritani, dorsale Curcuraci, Antennamare”, ma anche l'IBA 153 “Important Bird Areas”. Bisogna rammentare che l'IBA è un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva con la presenza rilevante di specie interamente distribuite all'interno di un particolare bioma e quindi considerate indicatrici dello stesso e la presenza di specie endemiche. L'IBA 153 “Monte Peloritani” ha una superficie terrestre di 18.620 Ha e marina di 7.980 Ha. Tutta la dorsale dei Monti Peloritani rappresenta il più importante bottle neck (collo di bottiglia) per la migrazione dei rapaci in Italia. L'IBA include la zona di maggior concentrazione del flusso migratorio che è anche quella in cui gli uccelli volano più bassi e pertanto risultano più vulnerabili. La ZPS ITA 030042 si estende per una superficie di circa 28.000 Ha, includendo una parte terrestre posta a ridosso della città di Messina, oltre ad una porzione marina. In merito alla parte botanica che è stata trattata nell'elaborato dell'Università degli studi di Napoli Federico II, dove sono messe in evidenza le essenze e gli habitat floristici principali ... habitat sono indicati negli Allegati II, IV, e V della Direttiva habitat e vanno riferiti alle categorie Corine Biotopes (Codice relativo al sistema di classificazione europeo). Lo studio di questi habitat comporta il vero metro di valutazione della frammentazione esistente. Infatti, questi tipi di habitat, che sono riportati nell'Allegato I, vengono parametrati sia in base al loro grado di rappresentatività (cioè, in base al manuale di interpretazione degli habitat, quanto tipico sia un tipo di habitat), sia alla superficie relativa (rispetto al totale della stessa copertura a livello nazionale), sia al grado di conservazione (da eccellente a buono a medio), sia alla valutazione globale (secondo sempre tre classi).

...

l'aspetto faunistico che, così come evidenziato dalla Commissione Tecnica Specialistica, andava attenzionato ed approfondito maggiormente non limitandosi al mero utilizzo delle schede del Formulario Standard, in quanto non va dimenticato che l'area oggetto della nota EU Pilot 6730/14/ENVI è essenzialmente una ZPS. Ritornando, quindi, alle specie ornitiche e, come evidenziato dai Formulari Standard della ZPS/SIC, l'area è interessata per lo più dalla presenza di numerose specie di interesse comunitario migratorici (55), alcune di esse invece segnalate come nidificanti nell'area.

*... Per molte specie di rapaci e per le cicogne, lo stretto di Messina è, in assoluto, l'area primaria di transito a livello italiano. Per alcune di queste specie lo stretto rappresenta, sia in primavera che in autunno, il sito con le più alte concentrazioni nel Mediterraneo, come accade ad esempio per il Falco di palude (*Circus aeruginosus*).*

... Tale massa di componente ornitica (principalmente sulle specie migratorie) con specie di interesse comunitario di Allegato I della Direttiva Uccelli, fa sì che la “Valutazione Appropriata” in relazione agli effetti delle opere realizzate negli anni, oggetto di infrazione EU PILOT 6730/2014/ENVI, risulti necessaria. I potenziali effetti sopra citati sono: □□

1. frammentazione di habitat trofico e/o di sosta, con particolare riferimento alle specie di uccelli acquatici di interesse comunitario che utilizzano gli habitat lenti (habitat lacustri – acque calme) del



laghi di Faro e Ganzirri;

- 2. sottrazione di habitat trofico e/o di sosta e/o riproduttivo generato dalle opere edificate per le specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti e migratrici presenti nelle due ZPS;*
- 3. perturbazione per collisione diretta, specialmente notturna, per le specie migratrici (vetri riflettenti, pali, tralicci, etc.);*
- 4. perturbazione per attrattività e disorientamento, causate dalla presenza dei sistemi di illuminazione, soprattutto per le specie migratrici notturne.*

Capitolo 7 - Analisi ragionata sulle specie di interesse comunitario presenti nelle ZPS/SIC.

7.2 L'areale di Messina costituisce un sito importante per la migrazione in base al criterio di passaggio del 1% minimo della popolazione europea - Sistema di valutazione.

7.3 Elenco delle specie a priorità di conservazione che transitano nell'areale di Messina

7.4 Mammiferi, rettili, anfibi ed invertebrati presenti nell'area di studio.

Capitolo 8 – Alcune dinamiche di disturbo della fauna. Il perché gli uccelli collidono con gli edifici

Capitolo 9 - Frammentazione dell'habitat trofico e/o di sosta per le specie ornitiche di interesse comunitario, generato dalla sottrazione di suolo con le nuove edificazioni prevalentemente localizzate in aree molto sensibili: i laghi di Faro e Ganzirri.

*Capitolo 10 - Analisi dell'agro-ecosistema. Habitat prioritario 6220**

Tutto il territorio (oggetto di studio) è profondamente urbanizzato e questo, negli anni, ha creato forte disturbo antropico che si è espresso con disboscamenti, incendi, pascoli (dei cosiddetti “allevamenti senza terra”) con un evidente carico di bestiame per ettaro eccessivo ed infine attività agricole incontrollate. Nonostante tutto, ancora oggi si evidenziano degli habitat che possono essere ricondotti a delle associazioni quali quelle forestali con querce, pino d’Aleppo, Cipressi, Eucalyptus, vegetazione tipica delle gariga e delle praterie con la presenza essenzialmente dell’Ampelodesmo, del Cistus ed Erica arborea, infine la vegetazione tipica dei corsi d’acqua con l’Euphorbia rigida, Tamarici, Scrophularia bicolor.

10.1 Habitat prioritario 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta. Estrema rilevanza, almeno nella concezione espressa dalla nota di infrazione EUPILOT, ha l’Habitat prioritario 6220* che rappresenta spesso gli stadi iniziali di colonizzazione di neosuperficie, esempio classico, nell’area di studio, le zone di degrado dovuto al sovrapascolamento o ripetuti incendi. ...

Occorre precisare che, siccome nell’ambito dell’habitat 6220* rientrano diverse associazioni, va da sé che ci si trova di fronte ad un habitat scarsamente specifico ed eterogeneo pertanto, dovendolo salvaguardare in maniera corretta, si presentano notevoli difficoltà, e, ad avvalorare tale “assioma”, viene incontro proprio lo stesso nome dell’habitat che deriva da “theros” (annuale) e da “Brachypodium” (genere tassonomico delle graminacee – che svolgono il ciclo in un anno). Pertanto, parlare di frammentazione di Habitat 6220*, nell’areale oggetto di studio, è certamente un’interpretazione alquanto atipica, perché proprio la sua presenza determina una interpretazione botanica ben definita, che è quella di un primo stadio di evoluzione dopo un degrado vegetazionale. **Andrebbe invece sottolineata la potenzialità dell’Habitat 6220* quando questo si associa ad aree di ecosistemi differenti, quali le formazioni boschive, creando di fatto il presupposto per aree con aumento consistente di biodiversità.**

10.2 L’anomalia delle fiumare messinesi Messina è caratterizzata da un’anomalia connessa ad uno



sviluppo urbanistico imperniato sulla “colonizzazione” ed “occupazione” abusiva delle aree golenali delle fiumare.

Si osserva infatti, soltanto nell'areale messinese, in Sicilia, la sistematica violazione delle fasce di inedificabilità previste a ridosso delle fiumare, sancita dal testo Unico sulle acque n.523/1904 e dalle successive norme di tutela urbanistica ed ambientale. Si è cioè permesso di edificare a ridosso dei muri d'argine fino al 2014, causando, da un lato l'eliminazione delle naturali casse di espansione fluviale in caso di piene improvvise, dall'altro aggiungendo così, un carico urbanistico che porta con sé l'esposizione al rischio alluvione per gli abitanti di tali insediamenti. ... L'effetto di tale “anomalia fluviale” della città di Messina consegna un territorio nel quale i principali effetti di devastazione dovuti all'occupazione urbanistica delle fasce golenali sono:

- *tombinatura delle fiumare e conseguente compartimentazione del volume idrico;*
- *impermeabilizzazione del fondo alveo con eliminazione del flusso della microflora e fauna fluviale;*
- *impossibilità di manutenere il fondo alveo. Tali effetti possono essere effettivamente mitigati con adeguate misure quali la costituzione di vasche di espansione montane, rinaturalizzazione delle sponde, riconversione ambientale delle arginature con trasformazione delle briglie rigide in calcestruzzo, con briglie a pettine filtranti. Briglie filtranti che, peraltro, permettono alla fauna ittica di riavviare i percorsi di risalita fluviale per la riproduzione. ...*

Capitolo 12 - Riflessioni sullo studio della valutazione degli impatti cumulativi “dell'Università di Napoli”, alternative e confronto con la relazione del Comune di Messina del 12/09/2019. Lo Studio dell'Università di Napoli, costituisce ancora oggi, dopo circa sei anni, l'unico valido “strumento” che il Comune di Messina ha prodotto in risposta alla procedura di pre-contenzioso EU Pilot 6730/14/ENVI. ... ma va detto anche che lo stesso appare estremamente tecnicistico per chi si accinge alla sua lettura e alla sua interpretazione. ... la Commissione Tecnica Specialistica sottolinea che il metodo utilizzato ancorché corretto permette di evidenziare il “quantum” dell'impatto ma non individua il tipo di habitat che è stato distrutto e/o sostituito e/o frammentato. Va rilevato che quanto espresso dall'Università di Napoli sia comunque sufficiente, in termini assoluti, principalmente perché permette di avere un punto di partenza di qualità. Và poi anche sottolineato, che si riscontra una criticità connessa al non aver approfondito né il settore ornitologico (soltanto elencato e non commentato), in quanto non va dimenticato che si parla di Zone di Protezione Speciale, né il settore floristico in termini di habitat complessivo. ... i professori Francesco M. Raimondo, Giuseppe Castellano, Rosario Schicchi, Pasquale Marino hanno definito un metodo semplice più scorrevole e oltretutto di facile intuizione.

La caratteristica molto importante di tale metodo è che riesce a ridurre la discrezionalità metodologica sul secondo Livello (II) della Valutazione di Incidenza, fase cruciale di ogni valutazione. Il metodo si basa sui seguenti parametri tecnico-scientifici:

- Unità di Impatto Equivalente (UIE): rappresenta l'unità di misura degli impatti, corrispondente agli effetti generati dalle attività dell'uomo ed uso dell'immobile (casa per uso abitativo, condominio, attività ludiche, etc.), per un tempo illimitato e/o comunque superiore a cento anni;
- Maglia Elementare di Riferimento (MER): rappresenta uno spazio topografico di 1 kmq della carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 (qualsiasi sia la posizione dei P/P/P/I all'interno della Maglia Elementare di Riferimento, l'impatto cumulativo è indifferente);
- Capacità di Assorbimento degli Impatti (CAIM): è la quantità massima di Unità di Impatto Equivalente



(UIE) ammissibile sulla superficie di 1 kmq, in cui insistono uno o più classi di uso di suolo e/o habitat;

- Sopportabilità Residua (SR): si ottiene facendo la differenza tra la Capacità di Assorbimento degli Impatti (CAIM) e la sommatoria di quelli generati dai P/P/P/I. Pertanto, permette di definire la quantità di impatti ancora ammissibili nell'ambito della singola MER senza arrecare alterazioni significative a specie ed habitat. Ovviamente gli impatti ammissibili dipendono dalle caratteristiche intrinseche della maglia elementare (1 km quadrato), quindi la percentuale di incidenza delle varie tipologie di uso del suolo o habitat.

La tabella che verrà illustrata di seguito, permette di dare un coefficiente (UIE) per ogni tipo di Progetto, Piano o Programma, pigliando come riferimento la Carta del Paesaggio e della biodiversità:

TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE D'USO	COEFFICIENTI (UIE)
Fabbricati ad uso abitativo	1,00
Fabbricati ad uso agricolo-zootecnico	1,50
Insediamenti industriali	2,50
Strade sterrate	0,01
Strade asfaltate ed aree a parcheggio	0,05
Attività estrattive e cave (max 15 anni)	10,00

Tab.1 Prospetto semplificativo dei coefficienti d'impatto in UIE per tipologia di destinazione d'uso dei P/P/P/I.

Di seguito, invece vengono illustrati i corrispettivi UIE, per il calcolo dei CAIM, per tipologia di habitat a titolo di esempio su una ipotetica area:

Codici	Uso del Suolo	UIE max	Sup.(ha)	CAIM
1	Bosco a prevalenza di querce caducifoglie	100	0,00	0,00
2	Macchie, boscaglie e arbusteti	90	29,01	26,11
3	Prati pascoli	70	2,52	1,77
4	Colture cerealicole	0	3,80	0,00
5	Fabbricati di civile abitazione	0	0,18	0,00

Il grosso vantaggio di tale metodologia è che, essendo la CAIM direttamente proporzionale al grado evolutivo di una MER, si indicano chiaramente le azioni che possono degradare habitat (incendi, pascolo, tecniche selviculturali irrazionali, ecc.) di contro, si incentivano tutte le azioni per il miglioramento dell'habitat.

Infine, cosa di non secondaria importanza, a confronto con la metodologia utilizzata dall'Università di Napoli, si usano poche "matrici" (volendo utilizzare la terminologia di Napoli) ma si adottano criteri uniformi di carattere tecnico-scientifico a misura del Piano di Gestione consentendo valutazioni più obiettive.

Se poi a tale "Valutazione degli impatti cumulativi nelle aree protette" si fosse, secondo il modesto parere dello scrivente, integrato un studio sul territorio (con sopralluoghi capillari e mirati) con il rilevamento e compilazione di apposite schede, coadiuvando il tutto con le aerofotogrammetrie, ortofoto (o google maps) ed utilizzando contestualmente la banca dati georiferita (geodatabase) del Comune di Messina, ma in ogni caso facendo una fotointerpretazione con intervalli temporali di due anni da quando è stata considerata



l'infrazione EU PILOT, allora si sarebbe avuta una idea chiara e precisa sia del famoso indice dell'uno per cento indicato nelle guide metodologiche della Commissione Europea, ma invero si sarebbe avuto il reale habitat che è stato distrutto o sostituito o danneggiato, in parole semplici, avremmo avuto il grado di frammentazione, chiaro esplicito e di semplice comprensione.

Una volta avuto il grado di frammentazione e la tipologia di habitat realmente presente, la Commissione Tecnica Specialistica non avrebbe potuto più dire che lo studio “è fuori tema”, come per altro tutti gli studi presentati sono stati appellati dalla Direzione Ambiente prima e dalla Commissione ARTA dopo. Al fine di meglio comprendere come avvengono i rilevamenti in campo si riporta di seguito una scheda tipo di rilevamento affinché si possa comprendere e sopesare la validità che possono avere tali informazioni nella redazione di uno studio sulla frammentazione ambientale. ...”.

Nella “*relazione illustrativa del Comune di Messina, datata 12/09/2019 ... si evince nettamente l'errore sul valore riportato per la percentuale di consumo di suolo, ma ciò che è di fondamentale importanza e che non viene evidenziato riguarda il tipo di frazionamento dell'Habitat che è scaturito a seguito delle nuove edificazioni, né si quantifica “l'effetto cumulo” in termini qualitativi e non quantitativi (quest'ultimi definiti in relazione).*

D'altra parte, utilizzando questo tipo di elaborazione, a partire dalla enumerazione aritmetica delle edificazioni, per suolo sottratto all'Habitat e rapportandolo alla superficie totale dello stesso in quell'areale, vengono omessi tutta una serie di passaggi importantissimi e fondamentali nella valutazione ambientale. ...

Particolare attenzione va poi riposta sulla “relazione illustrativa” del Comune di Messina, datata 12/09/2019.

Tale relazione esprime correttamente le procedure di valutazione semplificata.

Si osserva poi, con l'intento di tentare una volta per tutte di trovare una risposta corretta ai quesiti posti dalla Commissione Tecnica Specialistica, che nella relazione in questione sono state inserite due schede (una anno 2014 e l'altra anno 2018) che, ancorché correttamente redatte, non fanno altro che mettere a confronto nello loro stringhe parametri “anonimi” di due annualità.

Per maggiore chiarezza, prendendo una stringa (importantissima peraltro perché considera un habitat prioritario) della scheda dell'anno 2014 e dell'anno 2018 presente nella relazione del Comune di Messina, si rileva:



ANNO 2014						
Hab_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. Coperta totale mq	Volume totale (Mc)	Area totale Habitat	Consumo suolo %
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminace e piante annue dei Thero-Brachypodietea	14	2645,85	68831,25	19.850.409,77	0,1333

ANNO 2018						
Hab_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. Coperta totale mq	Volume totale (Mc)	Area totale Habitat	Consumo suolo %
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminace e piante annue dei Thero-Brachypodietea	29	11.886,56	52.427,36	19.850.409,77	<u>0,0598 dato presente nella relazione - Errato</u> <u>0,598 è quello corretto</u>

si evince nettamente l'errore sul valore riportato per la percentuale di consumo di suolo, ma ciò che è di fondamentale importanza e che non viene evidenziato riguarda il tipo di frazionamento dell'Habitat che è scaturito a seguito delle nuove edificazioni, né si quantifica "l'effetto cumulo" in termini qualitativi e non quantitativi (quest'ultimi definiti in relazione).

D'altra parte, utilizzando questo tipo di elaborazione, a partire dalla enumerazione aritmetica delle edificazioni, per suolo sottratto all'Habitat e rapportandolo alla superficie totale dello stesso in quell'areale, vengono omessi tutta una serie di passaggi importantissimi e fondamentali nella valutazione ambientale.

... Per quanto sopra definito, va da sé che i dati riportati nella "relazione illustrativa" del Comune di Messina, rappresentano un lavoro efficace che, purtuttavia, ... non riesce a dare risposte esaurienti alla richiesta di infrazione EU PILOT.".

CONSIDERATO E RILEVATO che a seguito di detta disamina concettuale e metodologico, si perviene alla conclusione per la quale *"Per quanto sopra definito, va da sé che i dati riportati nella "relazione illustrativa" del Comune di Messina, rappresentano un lavoro efficace che, purtuttavia, per le ragioni sopra esposte, non riesce a dare risposte esaurienti alla richiesta di infrazione EU PILOT."*

ATTESO E RILEVATO che nello Studio è presente un capitolo conclusivo - *Capitolo 13 Attività da porre in essere* - nel quale:

(i) si afferma che *"Giunti alla fine dello 'studio' e di tutto ciò che concerne il caso EU Pilot 6730/14/ENVI, si può dire che, attuando alcuni accorgimenti mirati, finalizzati alla mitigazione degli impatti sul territorio, sia possibile invertire l'attuale indirizzo degradante per l'ambiente, ma ancor più realizzare qualcosa che possa permettere di far vivere in armonia uomo e ambiente. Tutti i suggerimenti sotto descritti, ovviamente non vogliono essere risolutivi, ma costituire una serie di proposte affinché possano essere attenuati i danni creati dagli effetti della frammentazione. D'altra parte il presente studio non ha la pretesa di trovare soluzioni definitive per risolvere tutto il danno ambientale creato in questi anni nell'areale del messinese, ma certamente vuole essere un punto di partenza per ciò che verrà fatto in futuro e almeno dare una risposta alla nota del ministero (contestualmente la Commissione Tecnica Specialistica) così risolvendo il fatidico caso EU PILOT";*



(ii) risultano prospettate le seguenti azioni:

- “*13.1 Costituzione di un osservatorio ornitologico permanente;*
- *13.2 Destinare aree esterne per “Compensare” ed istituire corridoi alternativi ... generale, l’area prescelta deve rientrare nella stessa Regione Biogeografica o all’interno della stessa area di ripartizione per gli habitat e le specie della Direttiva Habitat, o rotta migratoria, o zona di svernamento per l’avifauna della direttiva Uccelli. ... aree incluse all’interno del tessuto urbanizzato, ancora verdi e da considerarle come “Stepping zone” (piccole aree).*

Le aree individuate sono:

Area 1 C/da Castellaccio;

Area 2 Orto Botanico;

Area 3 Gravitelli;

Area 4 M.Piselli Forte Gonzaga Bisconte;

Area 5 Bisconte Gravitelli Noviziato Casazza.

Si aggiungono, l’areale artificiale di Torre Vittoria, i siti di sedime e relative fasce di rispetto dei forti Umbertini e tutte le aree verdi che versano in stato di abbandono ed abbondanti su tutta la dorsale: Colli San Rizzo, Sperone, Capo Peloro, Monti Peloritani.

Dopo una breve disamina, con i responsabili dell’Ufficio tecnico di Messina, si è giunti a considerare le aree sopra elencate come tra le possibili ad essere investite in aree di compensazione.

- *13.3 Proposte di indirizzi di mitigazione e compensazione ...*

1. Riduzione dei fattori di rischio esercitando il controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;

2. Evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;

3. Interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;

4. Il monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;

5. L’obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;

6. Compensazione finanziaria;

7. L’istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione.

I sopra descritti suggerimenti, se in prima istanza sembrano alquanto articolati, soppesandone opportunamente le motivazioni che ne hanno motivato la stesura, sono in gran parte condivisibili. Si osserva



come, sia il primo punto che l'ultimo sono già ampiamente considerati nel presente studio come punti fondamentali, pertanto va da sé che sono pienamente condivisibili, mentre gli altri e, uno su tutti “la compensazione finanziaria”, collidono con il concetto di tutela ambientale.

- 13.4 Riformulare la fruizione dei laghetti di Faro-Ganzirri.

... lago di Torre Faro (Pantano piccolo), rappresentano certamente un nodo cruciale in quanto la loro attuale utilizzazione e fruizione nonché la presenza massiccia di edificato in tutto l'areale non permettono la realizzazione ex novo di zone umide sostitutive, pertanto si realizzeranno le seguenti azioni:

- Si attiveranno tutte gli accorgimenti affinché si possano evitare tutte le attività ludiche nello specchio acqueo, al fine di non arrecare disturbo alle attività trofiche.
- Saranno intraprese attività di “pulizia selettiva delle rive” che avranno lo scopo di evitare l'estirpazione di essenze autoctone vegetali importanti per l'avifauna e di togliere di contro tutte le altre, le alloctone.
- Si attiverà una lungimirante fruizione “green” dei laghetti, attraverso percorsi perimetrali pedonali non invasivi, fruibili quanto dall'appassionato naturalistico che dal semplice cittadino, con piccole aree di sosta per ubicare tabelle illustrate della flora e fauna del sito, nonché installare punti di birdwatching.
- Si monitoreranno tutte le fonti di inquinamento luminoso che indirettamente arrecano disturbo alle azioni trofiche. Stimolare l'utilizzo di luci con colore blu oppure verde, che è stato dimostrato non disturbare gli uccelli.
- Si migliorerà la qualità ambientale dei laghi, ottimizzando le condizioni (cause di insabbiamento) dei canali che fanno di collegamento con il mare. Una volta migliorato lo scambio idrico, inevitabilmente si migliorerà la potenzialità di fruizione del sito per l'attività trofica dell'avifauna acquatica in migrazione.
- Si realizzerà un adeguamento dell'anello di raccolta delle acque bianche tutto attorno ai laghi, che sia sufficiente principalmente nelle occasioni di precipitazioni abbondanti, affinché non avvenga un ulteriore carico di inquinamento dovuto allo sversamento delle acque bianche con quelle nere.

L'importanza delle zone umide poste lungo le rotte migratorie quali aree di stop-over (scalo-intermedio), per la sosta e alimentazione dei contingenti di uccelli acquatici migratori è ampiamente documentata e descritta nella letteratura di settore e sancita da diverse convenzioni internazionali per la tutela. Bisogna sottolineare che gli interventi sopra descritti, altro non sono che un “surrogato” di quello che potrebbe essere una Misura di Compensazione. Infatti, qualora si fosse in grado di ricostituire una zona umida, simile ai laghetti già esistenti sulla stessa direttrice di migrazione degli uccelli con medesime caratteristiche biologiche, allora si avrebbe la soluzione, ma questo purtroppo non è possibile per ovvi motivi (zona fortemente urbanizzata).

- 13.5 Misure di Mitigazione ambientale ed individuazione di aree all'interno del Comune da riqualificare

In allegato al presente studio (Allegato 1) viene fornita un'elaborazione grafica che è frutto di attenta riflessione e conoscenza diretta del territorio comunale.

Per grandissime linee sono state determinate graficamente le macro-aree che caratterizzano il territorio del Comune, che sono:

- aree di rivalutazione ecologica Ha 501,80;
- serbatoi verdi Ha 407,60;



– prescrizioni su edilizia esistente Ha 669,50

PRESO ATTO che nell’ultimo capitolo dello “Studio” sono rassegnate le seguenti conclusioni:

“Pertanto, avendo illustrato per grandi linee cosa è la frammentazione e cosa comporta, bisogna anche rammentare che, anche se è stato dimostrato con i numeri di non aver superato la soglia del 1%, esiste la sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione europea n. C-258/11 dell’11/04/2013 che ha stabilito che anche una interferenza al di sotto dell’1% per un habitat molto raro in una data Regione Biogeografica, o in declino su scala nazionale, può essere considerata rilevante.

Il presente elaborato ha pertanto puntualizzato che:

- si sta parlando di una “valutazione ambientale a posteriori”, pertanto contro ogni principio metodologico;
- si è accertato, sia tramite studio universitario che tramite relazione ambientale, di non aver superata la soglia del 1%;
- poiché si tratta di ZPS (e ZSC in sostituzione dei SIC), è stato necessario commentare singolarmente le varie specie di uccelli che transitavano e che continuano a transitare sull’areale;
- se si vuol dare una risposta riguardo la sussistenza di una frammentazione ecologica, questa è certamente, sì, in quanto è ovvio che l’evoluzione urbanistica della città di Messina da quando è insorto il caso EU PILOT ad oggi ha solo potuto acuire il problema, ma è stato dimostrato che è al di sotto della soglia di guardia. Attenzione però, ed è molto importante non dimenticare, che l’applicazione della ZPS è avvenuta nel lontano 2005 (pubblicazione sulla GURS n. 31 del 22/07/2005) ricoprendo tutta l’area urbanizzata e va da sé che era insita anche la frammentazione;
- se si vuol dare una risposta sul tipo di habitat frammentato, allora è necessario far riferimento a quanto viene “certificato” dal Piano di Gestione e dai “numeri” riportati nella relazione ambientale del Comune di Messina presentato il 12/09/2019 e confrontarli con le matrici dell’Università di Napoli.
- se si riportasse il tutto sul piano delle nuove “Linee Guida per la Valutazione di Incidenza” che sono state proposte nell’ambito della attuazione delle Strategia Nazionale per la biodiversità 2011-2020, al fine di ottemperare gli impegni assunti dall’Italia nell’ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10/07/2014 con EU PILOT 6730/14 per una corretta attuazione dell’art. 6 commi 2,3, e 4 della Direttiva 92/43/CE Habitat, si avrebbe una possibilità di Valutazione della Frammentazione ambientale un po’ più semplificata, ma ovviamente bisognerebbe cercare di far parlare alle controparti lo “stesso linguaggio”.

Il presente studio ha pertanto dimostrato tutti i punti di forza e di debolezza che hanno generato il volano di discussione e di elaborati prodotti per dare risposta alla non conformità EU PILOT, ma essenzialmente, al di là di ogni considerazione tecnica già sviluppata, solo un futuro Piano Regolatore Generale fatto con la consapevolezza di quanto accaduto ed impostato con le Nuove linee guida della Valutazione di Incidenza, possa mettere ordine e dare certezze sul futuro prossimo degli Habitat nell’areale messinese.

Si fornisce infine una proposta di misure mitigative degli impatti sul territorio, dovuti alle recenti urbanizzazioni, prendendo quale areale d’esame il cosiddetto sito “Q”.

In tale areale si propongono tre diverse proposte di mitigazione.

La prima attiene ad interventi di “rivalutazione ecologica territoriale negli areali di interfaccia” con il tessuto edificato.



A titolo esemplificativo si immagina la riqualificazione ambientale degli alvei torrentizi e la sistemazione idrogeologica e morfologica delle alture collinari mediante il ripristino di terrazzamenti con muri a secco, fascinate, viminate e ripristino delle essenze autoctone.

La seconda prevede la possibilità di riforestazione di ampie porzioni del territorio in maniera tale da realizzare una serie di “serbatoi verdi”.

La terza suggerisce l’introduzione, nel redigendo nuovo strumento di pianificazione urbanistica, di “prescrizioni sull’edilizia esistente” tali da ridurne l’impatto negativo, in particolare, sull’avifauna.

Tra queste ultime, a titolo esemplificativo, si richiamano le facciate verdi, i terrazzi a giardino, le vetrate non riflettenti.

Chiaramente tali misure di mitigazione non possono essere esaustive del fenomeno ma, sicuramente, certificano, se adottate, l’avvio di un percorso virtuoso da parte del Comune di Messina, volto a dare una concreta risposta alla necessità di mitigazione degli impatti esistenti dovuti all’attuale urbanizzazione e dettare nuove regole di gestione e governo del territorio che abbia come “road map” la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile per l’intera ecosfera.”.

VISTO l’Allegato 2.1 - *Allegato I Misure di Mitigazione Ambientale* che contiene la rappresentazione delle tre classi di misure di mitigazione estese a tutto il territorio comunale e non al solo sito “Q”:

- “Rivalutazione ecologica territoriale di interfaccia” per complessivi 501,8 ha;
- “Serbatoi verdi” per complessivi 407,6 ha;
- “Prescrizioni su edilizia esistente” per complessivi 669,5 ha.

CONSIDERATO E VALUTATO che gli studi prodotti, di fatto, sono confluiti nello “*Studio ambientale per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la non conformità ‘EU PILOT 6730/2014/ENVI’ per la Città di Messina*” prodotto dall’Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Siciliana e nel relativo *Allegato I Misure di Mitigazione Ambientale*, che, come riportato, contiene i seguenti indirizzi e le misure sopra richiamate:

- “13.1 Costituzione di un osservatorio ornitologico permanente;
- *13.2 Destinare aree esterne per “Compensare” ed istituire corridoi alternativi ... generale, l’area prescelta deve rientrare nella stessa Regione Biogeografica o all’interno della stessa area di ripartizione per gli habitat e le specie della Direttiva Habitat, o rotta migratoria, o zona di svernamento per l’avifauna della direttiva Uccelli. ... aree incluse all’interno del tessuto urbanizzato, ancora verdi e da considerarle come “Stepping zone” (piccole aree).*

Le aree individuate sono:

Area 1 C/da Castellaccio;

Area 2 Orto Botanico;

Area 3 Gravitelli;

Area 4 M.Piselli Forte Gonzaga Bisconte;

Area 5 Bisconte Gravitelli Noviziato Casazza.



Si aggiungono, l'areale artificiale di Torre Vittoria, i siti di sedime e relative fasce di rispetto dei forti Umbertini e tutte le aree verdi che versano in stato di abbandono ed abbondanti su tutta la dorsale: Colli San Rizzo, Sperone, Capo Peloro, Monti Peloritani.

Dopo una breve disamina, con i responsabili dell'Ufficio tecnico di Messina, si è giunti a considerare le aree sopra elencate come tra le possibili ad essere investite in aree di compensazione.

- 13.3 Proposte di indirizzi di mitigazione e compensazione ...

1. Riduzione dei fattori di rischio esercitando il controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;

2. Evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;

3. Interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;

4. Il monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;

5. L'obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;

6. Compensazione finanziaria;

7. L'istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione.

I sopra descritti suggerimenti, se in prima istanza sembrano alquanto articolati, soppesandone opportunamente le motivazioni che ne hanno motivato la stesura, sono in gran parte condivisibili. Si osserva come, sia il primo punto che l'ultimo sono già ampiamente considerati nel presente studio come punti fondamentali, pertanto va da sé che sono pienamente condivisibili, mentre gli altri e, uno su tutti "la compensazione finanziaria", collidono con il concetto di tutela ambientale.

- 13.4 Riformulare la fruizione dei laghetti di Faro-Ganzirri.

... lago di Torre Faro (Pantano piccolo), rappresentano certamente un nodo cruciale in quanto la loro attuale utilizzazione e fruizione nonché la presenza massiccia di edificato in tutto l'areale non permettono la realizzazione ex novo di zone umide sostitutive, pertanto si realizzeranno le seguenti azioni:

• Si attiveranno tutte gli accorgimenti affinché si possano evitare tutte le attività ludiche nello specchio acqueo, al fine di non arrecare disturbo alle attività trofiche.

• Saranno intraprese attività di "pulizia selettiva delle rive" che avranno lo scopo di evitare l'estirpazione di essenze autoctone vegetali importanti per l'avifauna e di togliere di contro tutte le altre, le alloctone.

• Si attiverà una lungimirante fruizione "green" dei laghetti, attraverso percorsi perimetrali pedonali non invasivi, fruibili quanto dall'appassionato naturalistico che dal semplice cittadino, con piccole aree di sosta per ubicare tabelle illustrate della flora e fauna del sito, nonché installare punti di birdwatching.



- Si monitoreranno tutte le fonti di inquinamento luminoso che indirettamente arrecano disturbo alle azioni trofiche. Stimolare l'utilizzo di luci con colore blu oppure verde, che è stato dimostrato non disturbare gli uccelli.
- Si migliorerà la qualità ambientale dei laghi, ottimizzando le condizioni (cause di insabbiamento) dei canali che fanno di collegamento con il mare. Una volta migliorato lo scambio idrico, inevitabilmente si migliorerà la potenzialità di fruizione del sito per l'attività trofica dell'avifauna acquatica in migrazione.
- Si realizzerà un adeguamento dell'anello di raccolta delle acque bianche tutto attorno ai laghi, che sia sufficiente principalmente nelle occasioni di precipitazioni abbondanti, affinché non avvenga un ulteriore carico di inquinamento dovuto allo sversamento delle acque bianche con quelle nere.

L'importanza delle zone umide poste lungo le rotte migratorie quali aree di stop-over (scalo-intermedio), per la sosta e alimentazione dei contingenti di uccelli acquatici migratori è ampiamente documentata e descritta nella letteratura di settore e sancita da diverse convenzioni internazionali per la tutela. Bisogna sottolineare che gli interventi sopra descritti, altro non sono che un "surrogato" di quello che potrebbe essere una Misura di Compensazione. Infatti, qualora si fosse in grado di ricostituire una zona umida, simile ai laghetti già esistenti sulla stessa direttrice di migrazione degli uccelli con medesime caratteristiche biologiche, allora si avrebbe la soluzione, ma questo purtroppo non è possibile per ovvi motivi (zona fortemente urbanizzata).

- 13.5 Misure di Mitigazione ambientale ed individuazione di aree all'interno del Comune da riqualificare

In allegato al presente studio (**Allegato 1**) viene fornita un'elaborazione grafica dove Per grandissime linee sono state determinate graficamente le macro-aree che caratterizzano il territorio del Comune, che sono:

- aree di rivalutazione ecologica Ha 501,80;
- serbatoi verdi Ha 407,60;
- prescrizioni su edilizia esistente Ha 669,5.

CONSIDERATO E RILEVATO che gli indirizzi e le misure volte al mantenimento e/o al rafforzamento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 del Comune di Messina risultano individuati nell'**ALLEGATO 3: SCHEDE INTERVENTI PdG MONTI PELORITANI**, ove per gli habitat e le specie di riferimento risultano le seguenti schede gestionali:

“NOME AZIONE INTERVENTI PER IL MANTENIMENTO DELLE PRATERIE STEPPICHE (6220*)

CODICE CATEGORIA AZIONE IA.9_TRN

LOCALIZZAZIONE In tutta l'area dei siti, nelle aree occupate dalle praterie xerofile, in particolare dove l'habitat risulta degradato

TIPO AZIONE Intervento attivo (IA).

DESCRIZIONE L'habitat “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea” include fitocenosi assai comuni nella Regione mediterranea.... l'elevata estensione con il quale è presente l'habitat 6220* nell'ambito territoriale di riferimento induce a distinguere le linee di azione tra quelle da utilizzare nelle porzioni più esppressive e meglio conservate dell'habitat stesso da quelle da utilizzare nelle aree caratterizzate da fenomeni di degrado (erosione, frane, ecc.) ed a quelle in tendenza evolutiva, che invece devono essere più utilmente indirizzate verso formazioni più evolute e stabili in senso climatico ed in grado di corrispondere meglio alle esigenze di conservazione e di tutela del territorio.



AZIONE In via preliminare sono previste le seguenti fasi:

- individuazione delle aree potenzialmente interessate e di quelle critiche;
- individuazione degli aenti diritto all'uso del suolo;
- individuazione di alcune misure di conservazione per contesti estensivamente limitati ed a carattere sperimentale (contatti con i proprietari dei terreni; eventuale esproprio di alcune aree ritenute utili per il mantenimento dell'habitat; utilizzazione attraverso un pascolo equilibrato e controllato; eradicazione di specie alloctone; attuazione di pratiche volte al mantenimento della “prateria”);
- Individuazione di aree a rischio di erosione al fine di una riconversione verso forme più evolute e stabili con specie autoctone;
- Individuazione delle aree in tendenza evolutiva per avviare azioni rivolte verso la loro evoluzione in successione.

Dato che per favorire la conservazione delle praterie xerofile è in ogni caso indispensabile limitare l'insediamento e la diffusione delle specie legnose, nelle porzioni più espressive dell'habitat in argomento, a tale scopo sono previste le seguenti subazioni:

- attività di sfalcio. Questa pratica, da attuare negli ampelodesmeti e nelle praterie xerofile, ...
- decespugliamento. Va attuato nelle praterie, allo scopo di eliminare le specie arbustive più invadenti, garantendo nel contempo la disseminazione delle erbacee e la stessa tutela della fauna. ...
- incendio controllato. ... Questa azione potrebbe essere “sperimentata” anche in alcuni ambiti del territorio, volta ad una “conservazione” delle praterie steppiche, sulla base del “mantenimento” delle condizioni ecologiche che hanno consentito l'affermazione di questi habitat tipici dell'area mediterranea ... l'attuazione dell'intervento a carico di un ente specializzato (es. Ente Foreste Demaniale della Regione Siciliana, Protezione Civile), sulla base di protocolli d'intesa con il Soggetto gestore della ZPS.”.

- NOME AZIONE INTERVENTI PER LA DIFESA ATTIVA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

CODICE CATEGORIA AZIONE IA.10_TRN

LOCALIZZAZIONE In tutta l'area dei siti, limitatamente agli ambiti dove sono rappresentati habitat di interesse comunitario di particolare interesse, a distribuzione frammentaria.

TIPO AZIONE Intervento attivo (IA).

DESCRIZIONE Come evidenziato in precedenza sono diversi i fattori di minaccia che minano la tutela delle valenze naturalistiche rappresentate nel territorio dei Monti Peloritani. Fra questi è compresa l'esiguità e la frammentazione della superficie di alcuni habitat, in parte per fattori intrinseci legati all'ecologia, ma soprattutto a causa di fenomeni di degrado arrecato dall'utilizzazione e dallo sfruttamento antropico non controllato. L'azione è pertanto volta ad una difesa attiva di quegli aspetti considerati più sensibili ed a maggiore rischio di regressione o di scomparsa, valutando di volta in volta le subazioni da intraprendere.

AZIONE In primo luogo la tutela delle stesse aree può essere favorita attraverso la realizzazione di recinzioni, con l'obiettivo di aiutare la naturale evoluzione delle fitocenosi e a migliorare il loro status di conservazione. ...



HABITAT INTERESSATI Sono potenzialmente interessati tutti gli habitat elencati nella scheda Natura 2000, non espressamente interessati da interventi specifici, in particolare i seguenti: ...9340 – Foreste di *Quercus ilex*

- **NOME AZIONE INTERVENTI DI RIPRISTINO FORESTALE E RINATURALIZZAZIONE**

CODICE CATEGORIA AZIONE IA.11_TRN

LOCALIZZAZIONE In tutta l'area dei siti.

TIPO AZIONE Intervento attivo (IA)

DESCRIZIONE Come evidenziato nei capitoli relativi agli aspetti forestali dei Monti Peloritani, nel territorio sono diffusi spesso su vasta scala degli impianti a dominanza di conifere alloctone ... nonché di latifoglie anch'esse non native ... In alcune di queste aree caratterizzate da una elevata artificializzazione del paesaggio, il grado di naturalità e di conservazione degli habitat risulta non essere eccelso. L'azione fa pertanto riferimento ad interventi – da effettuare nelle aree ritenute più idonee – finalizzati al ripristino ed alla rinaturalizzazione del paesaggio e a favorire lo sviluppo ed il potenziamento degli habitat di interesse comunitario, soprattutto forestali (es. 91AA*, 91M0, 9180*, 9220, 9230, 9240, 9540).

AZIONE L'intervento si articola in due subazioni principali, diversificate in funzione degli habitat da ripristinare e/o riqualificare:

subazione 1: Interventi selvicolturali per la gestione dei rimboschimenti

Nelle aree prescelte sulla base della significatività e della potenzialità dei siti, si procederà al ripristino e/o al recupero degli habitat interessati attraverso tagli selettivi, localizzati e ripetuti a brevi intervalli di tempo, in relazione alle condizioni edafiche ed agli effetti prodotti dagli interventi eseguiti. Ciò al fine di favorire lo sviluppo delle specie tipiche delle cenosi forestali autoctone (es. 91AA*, 91M0, 9180*, 9220, 9230, 9240, 9540). ...È opportuno, in ogni caso, lasciare aree testimoni, sulle quali poter seguire i processi naturali indisturbati. Nelle aree interessate si procederà alla protezione dal pascolo, almeno nella prima fase, nonché ad una difesa antincendio.

subazione 2 – Riforestazione di aree degradate

Nelle aree degradate e sui versanti a rischio di stabilità, attualmente non interessati da habitat di interesse comunitario, si cercherà di ricostituire (adottando i moderni metodi della selvicoltura naturalistica), le formazioni forestali potenziali, procedendo in base ai criteri del dinamismo seriale e in funzione delle caratteristiche ecologiche del sito, fino a pervenire ad una copertura arborea relativa all'aspetto maggiormente strutturato. In tal modo, all'interno delle praterie verrà incrementata la copertura arbustiva, nel cui ambito saranno diffuse successivamente (attraverso semine o piantagioni) le nano-fanerofite e le fanerofite che caratterizzano la formazione forestale tipica della potenzialità del sito.

HABITAT INTERESSATI Sono potenzialmente interessati tutti quelli elencati nella Scheda Natura 2000, in particolare quelli forestali:

91AA* – Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia ...9540 – Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

- **NOME AZIONE INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE**

CODICE CATEGORIA AZIONE IA.12_TRN



LOCALIZZAZIONE In tutta l'area dei siti.

TIPO AZIONE Intervento attivo (IA).

DESCRIZIONE Le formazioni boschive sono frammentariamente rappresentate in tutta l'area dei Monti Peloritani, spesso frammiste ad aspetti artificiali. Si tratta di poche tipologie forestali (quercenti caducifogli, lecceti, sughereti, oleastreti, alneti castagneti, ecc.), sottoposte da tempo ad utilizzazioni antropiche e pertanto in buona parte degradate. L'intervento di gestione forestale e selvicolturale è finalizzato alla tutela della integrità delle stesse fitocenosi boschive, dell'equilibrio ecologico, delle specie rare e minacciate e della stessa biodiversità.

AZIONE L'intervento propone una gestione forestale articolata in diversi punti:

- 1) tagli selvicolturali limitati al minimo, adeguati alle diverse tipologie forestali ed alle diverse forme di governo e di trattamento, compatibili con la conservazione dei popolamenti;
- 2) rilascio, ove possibile, di 1-3 piante ad ettaro di grandi dimensioni e, nei casi in cui non sono temibili gravi infezioni da parassiti, anche una certa quantità di legno morto, al fine di favorire lo sviluppo dell'intera catena trofica;
- 3) interventi di valorizzazione e cure culturali in ambienti degradati di boscaglia-arbusteto (latifogliamento con specie e materiale genetico autoctono, attraverso disseminazione e/o piantagione in linea con le dinamiche seriali dei siti, ecc.);
- 4) tagli fitosanitari per evitare eventuali pericolosi focolai di malattie fungine;
- 5) sistemazioni e manutenzione delle piste forestali, con criteri di ingegneria naturalistica;
- 6) manutenzione manuale delle fasce parafuoco.

HABITAT INTERESSATI Sono potenzialmente interessati tutti quelli elencati nella Scheda Natura 2000, in particolare quelli forestali: 91AA* – Quercenti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia ... 9540 – Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

CONSIDERATO E VALUTATO che le richiamate schede gestionali dell'ALLEGATO 3: SCHEDE INTERVENTI PdG MONTI PELORITANI dovranno fare parte del corpus degli interventi di attenuazione, mitigazione e compensazione per la soluzione del caso EUPILOT 6370/14/ENVI, in quanto riferite, oltreché alla gestione dell'Habitat 6220*, alla gestione degli altri habitat della Rete Natura 2000 del Comune di Messina.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERATO E VALUTATO che nella denuncia con l'apposito "8. CHAP(2013)01024-zpsita030042 "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina" (Sicilia) che ha generato l'apertura del caso EUPILOT 6370/14/ENVI, risulta "che molteplici piani e progetti (piano regolatore, stazione elettrica, cave, insediamenti abitativi, ecc ...) sono stati realizzati in assenza di Vinca o con Vinca difforme da quanto richiesto dalla direttiva (ad esempio, senza alcuna considerazione degli effetti cumulativi sul sito). In particolare, sembrerebbe che alcune palazzine costruite all'interno della ZPS, abbiano distrutto l'habitat prioritario 6220*-percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei therobrachiopodietea. ... Alla luce di quanto sopra, sembrerebbe che molteplici piani e progetti siano stati autorizzati in contrasto con le disposizioni di cui all'art. 6, comma 3, della direttiva. Inoltre, poiché gli interventi hanno portato al degrado della ZPS ed in particolare dell'habitat prioritario 6220*- percorsi sub-



steppici di graminacee e piante annue dei thero-brachiopodietea. le autorità italiane hanno violato anche l'art. 6, comma 2 della direttiva".

RICHIAMATA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Direttiva "Habitat" - e ss.mm.ii e, particolarmente, l'articolo 6, c. 2. "Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva."*

CONSIDERATO E RILEVATO che la Regione Siciliana e il Comune di Messina, come anche richiamato e argomentato nel parere CTS n. 307/2020, hanno attivato le verifiche e gli studi per pervenire alla soluzione del caso *EUPILOT 6370/14/ENVI*.

CONSIDERATO E VALUTATO inoltre che il Parere CTS 307/2020 ha ritenuto che *al fine di adempiere a quanto richiesto dal Ministero Ambiente e dall'ARTA sia lo "Studio per la valutazione degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 per il caso EUPILOT 6370/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.Lgs. N. 152/06 e art. 8 e 9 DPRS n.23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 93/43/CEE, art. 6, comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art. 5 del DPR n. 357/97 di competenza del D.R.A. quale atto propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo nuovo PRG" quanto l'allegato "Studio degli impatti cumulativi sui siti della Rete Natura 2000 del territorio comunale di Messina" aggiornato al 2018 per come rappresentato nel presente parere, debbano pervenire ad una esaustiva e completa "valutazione" dell'impatto cumulativo dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Azioni (P/P/P/I/A) dal 2007 ad oggi, comprensiva della rilevazione (e dimensione) di eventuale perdita e frammentazione degli habitat, e degli effetti sulle specie, anche al fine di individuare specifiche e adeguate misure di mitigazione o eventuali compensazioni ambientali per garantire e preservare gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti nella Rete Natura 2000 del Comune di Messina.*

CONSIDERATO E VALUTATO che dagli esiti degli studi e dalle verifiche condotte nel 2018 refluite e analizzate nel parere CTS n. 307/2020 è emerso che **sul territorio analizzato i valori del consumo di suolo medio riferito agli habitat "sono ben al di sotto della soglia dell'1%" e "non si è ritenuto di dover approfondire il consumo di suolo per ciascun habitat presente nel territorio delle circoscrizioni di decentramento comunale, ma si è preferito andare ad una suddivisione del territorio di maggior dettaglio per meglio evidenziare eventuali criticità".**

CONSIDERATO E VALUTATO che *"il territorio delle 6 Circoscrizioni è stato diviso in singoli siti - classificati da A a T - e per il sito "Q" è stato rilevato un leggero incremento di consumo di suolo degli habitat di riferimento che passa dal 1,30% del 2014 al 1,34% del 2018".*

CONSIDERATO E VALUTATO che *"l'approfondimento condotto per il sito Q è giustificato dall'importanza che esso riveste all'interno della Rete Natura 2000 in quanto contiene la Riserva Naturale Orientata di Capo Peloro e il SIC cod. ITA 030008 Laghetti di Ganzirri che hanno un'importanza indiscussa all'interno degli habitat e delle specie"* e che da detto approfondimento è emerso in particolare che:

"Gli habitat maggiormente interessati nel periodo temporale di riferimento (2007-2018) sono:

6. 34.81 "Prati aridi sub-nitrofili a vegetazione post-colturale (Brometalia rubenti-tectori)" – per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore



dell'Habitat pari 4= ALTO

7. **6220*** *Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell'Habitat pari a 5 = MOLTO ALTO*

8. **82.3A** *Sistemi agricoli complessi per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell'Habitat pari 2= BASSO.*

9. **83.11** *Oliveti per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, è riportato un valore dell'Habitat pari 1= MOLTO BASSO.*

10. **86.12** *Tessuto residenziale rado, per il quale, nella tavola F2 CRITICITA' DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE del PdG, non è riportato alcun un valore di criticità dell'Habitat in questione. [...]*

- **“Particolare attenzione meritano sia l’habitat prioritario 6220* (unico habitat di interesse comunitario tra i quattro evidenziati) sia l’habitat 34.81 “Prati aridi sub-nitrofili a vegetazione post-colturale (Brometalia rubenti-tectori” per i quali si registra un indice di consumo di habitat superiore alla suddetta soglia dell’1%. La condizione di maggior consumo di suolo proprio su tale habitat è da attribuire con molta probabilità alla circostanza che il Piano di Gestione Monti Peloritani contiene alcuni errori che vengono puntualmente verificati con sopralluoghi in situ da parte dell’amministrazione comunale a seguito di segnalazioni da parte delle ditte che propongono interventi e anche dalla circostanza che prima dell’entrata in vigore del piano di gestione Monti Peloritani tale habitat non veniva considerato quale habitat prioritario.**

... sono stati posti in essere dall’Amministrazione comunale delle azioni volte alla tutela dell’intera Rete Natura 2000 ed in particolare del Sito “Q” che contiene al suo interno il SIC cod. ITA030008.”

CONSIDERATO E VALUTATO che risulta necessario, richiamato l’art. 6, c. 2 della Direttiva “Habitat” sia per il Sito Q - ma in generale per l’intero territorio comunale, verificare *“nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”* e attivare le conseguenti azioni, a senso dall’art. 1, lett. a) della Direttiva, per risarcire e *“ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).”*, anche attraverso le misure individuate dal Documento “Gestione dei siti Natura 2000 Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01)” - § 5.3. *Adozione di misure compensative, laddove risulta che “le misure compensative sono indipendenti dal progetto (comprese le eventuali misure di attenuazione connesse) e finalizzate a contrastare gli impatti negativi residui di un piano o progetto, per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000. Queste misure possono essere prese in considerazione solo nell’ambito dell’articolo 6, paragrafo 4.”.*

CONSIDERATO E VALUTATO che il riscontro alle richieste formulate dal parere n. 307/2020 è stato effettuato con un unico elaborato che ha assorbito gli esiti di numerosi elaborati trasmessi dal Comune di Messina, analizzati nel presente parere tecnico, dei quali si riportano, rispettivamente, le seguenti evidenze:

1. **L’Allegato 8 - documento Ordine ZPS**, prodotto dal referente del Consiglio dell’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori (versione 9 agosto 2021) nel quale risulta rilevato in estrema sintesi quanto segue:

- **“si devono porre tre indirizzi:**

1) Il ripristino e miglioramento delle aree residue edificate (ante 2007) e oggi etichettate come

Pagina 37 di

47



frammentazione dei sovrapposti e sopravvenuti Habitat post 2007 (istituzione della ZPS);

2) Verifica quantitativa degli accumuli della edificabilità avvenuta post 2007, tutti interventi corredati dagli studi della valutazione di incidenza autorizzati e ritenuti sostenibili e che rappresentano insediamenti notevolmente minoritari rispetto al contesto edificato ante 2007;

3) La nuova edificazione pubblica – privata prevista dal vigente strumento urbanistico e la correlazione con il vigente piano di Gestione”;

- “Il presente documento vuole rappresentare un contributo di misure di attenuazione per esplicitare un sistema di regole e strumenti mediante il quale trova attuazione il principio di compensazione e mitigazione ambientale.

Le suddette misure in senso stretto devono garantire che il sito Q (il problema prevalentemente è in questo ambito) possa continuare in maniera soddisfacente a finalizzare a contrastare l'impatto negativo di un piano o progetto per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000. ...

... altre misure compensative finanziarie possono essere implementate nel più breve tempo possibile ... L'apporto di compensazione e gli oneri di compensazione sono definiti dal PGT in relazione ad ogni intervento di trasformazione/riqualificazione previsto.

L'Amministrazione Comunale istituisce il fondo di compensazione ambientale, che costituisce un apposito capitolo di bilancio in cui vengono versati gli oneri di compensazione ambientale.

Le risorse del fondo di compensazione sono attivabili dall'Amministrazione Comunale per le seguenti azioni:

- *acquisizione di aree all'interno della parametrazione della ZPS*
- *acquisizione di aree di compensazione (spazi inedificati rappresentati da un insieme di aree di frangia intercluse nel costruito, incolte, frammentarie se non in molti casi abbandonate);*
- *interventi di ricostruzione ecologica;*
- *interventi di manutenzione delle aree.*

... non solo nella medesima area ma, per risultare effettive, ai fini della tutela della coerenza, in un'area dotata di funzioni comparabili o meglio omologabili rispetto a quella originariamente designata, per le precedenti edificazioni. [...]

Ritornando alla fattibilità di compensazione mitigazione in funzione dell'ambiente esistente, frammentazione, nuovo accumulo, si ritiene di proporre:

1. Riduzione dei fattori di rischio esercitando il controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;

2. evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;

3. interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;



4. *il monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;*
5. *l'obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;*
6. *compensazione finanziaria.*
7. *L'istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione e relativi habitat.*

RITENUTO che il documento richiamato offre spunti per individuare misure di compensazione - materiali e immateriali - per orientare le scelte di Piani/Programmi e Interventi sia per l'azione edificatoria generata fino al 2007 sia per l'attuale stato dell'ambiente della rete natura 2000 del Comune di Messina e contiene una serie di raccomandazioni, tra le quali rileva la necessità di effettuare uno *studio specifico sulle rotte e stanziamento dei flussi migratori e sui corridoi ecologici e sulle specie della avifauna stanziale correlati alla salvaguardia della biodiversità.*

PRESO ATTO E RILEVATO che al di là della coerenza degli indirizzi e dei metodi individuati per la selezione e l'attuazione delle misure di compensazione, gli stessi troverebbero applicazione all'interno del redigendo strumento urbanistico e/o in P/P/I o strumenti regolamentari (e non potrebbero essere attivate direttamente con provvedimenti di immediata efficacia ed esecuzione), per quanto nel seguito del documento si è fatto riferimento allo stato dell'ambiente attuale del territorio di riferimento e, in particolare, agli impatti sugli habitat e le specie del Sito "Q", sulla base dei quali risultano proposte misure di compensazione per le matrici maggiormente interferite degli habitat della rete natura 2000.

2. Lo Studio degli Impatti cumulativi sui Siti della Rete Natura 2000 - Localizzazione delle Valutazioni di Incidenza Ambientale rilasciate (ex Art. 5 D.P.R. n. 357/97) dal 2007 a Luglio 2021 e dei Procedimenti di VAS e VIA redatto dal Comune di Messina - Dipartimento Servizi Territoriali e Urbanistici Sistema Informativo Territoriale - SITC Servizio Valutazione Ambientale, ove in estrema sintesi risulta che:

- "la "Valutazione Appropriata" in relazione agli effetti delle opere realizzate negli anni, oggetto di infrazione EU PILOT 6730/2014/ENVI, risultati necessaria. I potenziali effetti sopra citati sono:

5. frammentazione di habitat trofico e/o di sosta, con particolare riferimento alle specie di uccelli acquatici di interesse comunitario che utilizzano gli habitat lentici (habitat lacustri – acque calme) del laghi di Faro e Ganzirri;

6. sottrazione di habitat trofico e/o di sosta e/o riproduttivo generato dalle opere edificate per le specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti e migratrici presenti nelle due ZPS;

7. perturbazione per collisione diretta, specialmente notturna, per le specie migratrici (vetri riflettenti, pali, tralicci, etc.);

8. perturbazione per attrattività e disorientamento, causate dalla presenza dei sistemi di illuminazione, soprattutto per le specie migratrici notturne. ..."

- la "Frammentazione dell'habitat trofico e/o di sosta per le specie ornitiche di interesse comunitario, generato dalla sottrazione di suolo con le nuove edificazioni prevalentemente localizzate in aree molto sensibili: i laghi di Faro e Ganzirri."

- l'importanza e la complessità dell'agro-ecosistema. **Habitat prioritario 6220*. ... Habitat prioritario 6220***



- *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta. ... un habitat scarsamente specifico ed eterogeneo pertanto, dovendolo salvaguardare in maniera corretta, ..., parlare di frammentazione di Habitat 6220*, nell'areale oggetto di studio, è certamente un'interpretazione alquanto atipica, perché proprio la sua presenza determina una interpretazione botanica ben definita, che è quella di un primo stadio di evoluzione dopo un degrado vegetazionale. Andrebbe invece sottolineata la potenzialità dell'Habitat 6220* quando questo si associa ad aree di ecosistemi differenti, quali le formazioni boschive, creando di fatto il presupposto per aree con aumento consistente di biodiversità.”;*

- “*uno sviluppo urbanistico imperniato sulla “colonizzazione” ed “occupazione” abusiva delle aree golenali delle fiumare.”;*

- l'individuazione di un metodo alternativo al metodo individuato nello *Studio dell'Università di Napoli*, per *ridurre la discrezionalità metodologica sul secondo Livello (II) della Valutazione di Incidenza*, fase cruciale di ogni valutazione.

- *Nella “relazione illustrativa del Comune di Messina, datata 12/09/2019 ... si evince nettamente l'errore sul valore riportato per la percentuale di consumo di suolo, ma ciò che è di fondamentale importanza e che non viene evidenziato riguarda il tipo di frazionamento dell'Habitat che è scaturito a seguito delle nuove edificazioni, né si quantifica “l'effetto cumulo” in termini qualitativi e non quantitativi (quest'ultimi definiti in relazione).*

D'altra parte, utilizzando questo tipo di elaborazione, a partire dalla enumerazione aritmetica delle edificazioni, per suolo sottratto all'Habitat e rapportandolo alla superficie totale dello stesso in quell'areale, vengono omessi tutta una serie di passaggi importantissimi e fondamentali nella valutazione ambientale. ...

Particolare attenzione va poi riposta sulla “relazione illustrativa” del Comune di Messina, datata 12/09/2019.

Tale relazione esprime correttamente le procedure di valutazione semplificata.

Si osserva poi, con l'intento di tentare una volta per tutte di trovare una risposta corretta ai quesiti posti dalla Commissione Tecnica Specialistica, che nella relazione in questione sono state inserite due schede (una anno 2014 e l'altra anno 2018) che, ancorché correttamente redatte, non fanno altro che mettere a confronto nello loro stringhe parametri “anonimi” di due annualità.

Per maggiore chiarezza, prendendo una stringa (importantissima peraltro perché considera un habitat prioritario) della scheda dell'anno 2014 e dell'anno 2018 presente nella relazione del Comune di Messina, si rileva:



ANNO 2014						
Hab_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. Coperta totale mq	Volume totale (Mc)	Area totale Habitat	Consumo suolo %
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminace e piante annue dei Thero-Brachypodietea	14	2645,85	68831,25	19.850.409,77	0,1333

ANNO 2018						
Hab_CB	Habitat	Numero interventi	Sup. Coperta totale mq	Volume totale (Mc)	Area totale Habitat	Consumo suolo %
6220*	6220* Percorsi substeppici di graminace e piante annue dei Thero-Brachypodietea	29	11.886,56	52.427,36	19.850.409,77	<p>0,0598 dato presente nella relazione - Errato 0,598 è quello corretto</p>

si evince nettamente l'errore sul valore riportato per la percentuale di consumo di suolo, ma ciò che è di fondamentale importanza e che non viene evidenziato riguarda il tipo di frazionamento dell'Habitat che è scaturito a seguito delle nuove edificazioni, né si quantifica "l'effetto cumulo" in termini qualitativi e non quantitativi (quest'ultimi definiti in relazione).

-- se si riportasse il tutto sul piano delle nuove "Linee Guida per la Valutazione di Incidenza" che sono state proposte nell'ambito della attuazione delle Strategia Nazionale per la biodiversità 2011-2020, al fine di ottemperare gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10/07/2014 con EU PILOT 6730/14 per una corretta attuazione dell'art. 6 commi 2,3, e 4 della Direttiva 92/43/CE Habitat, si avrebbe una possibilità di Valutazione della Frammentazione ambientale un po' più semplificata, ma ovviamente bisognerebbe cercare di far parlare alle controparti lo "stesso linguaggio".

Il presente studio ha pertanto dimostrato tutti i punti di forza e di debolezza che hanno generato il volano di discussione e di elaborati prodotti per dare risposta alla non conformità EU PILOT, ma essenzialmente, al di là di ogni considerazione tecnica già sviscerata, solo un futuro Piano Regolatore Generale fatto con la consapevolezza di quanto accaduto ed impostato con le Nuove linee guida della Valutazione di Incidenza, possa mettere ordine e dare certezze sul futuro prossimo degli Habitat nell'areale messinese.

Si fornisce infine una proposta di misure mitigative degli impatti sul territorio, dovuti alle recenti urbanizzazioni, prendendo quale areale d'esame il cosiddetto sito "Q".

In tale areale si propongono tre diverse proposte di mitigazione.

La prima attiene ad interventi di "rivalutazione ecologica territoriale negli areali di interfaccia" con il tessuto edificato.

A titolo esemplificativo si immagina la rqualificazione ambientale degli alvei torrentizi e la sistemazione idrogeologica e morfologica delle alture collinari mediante il ripristino di terrazzamenti con muri a secco, fascinate, viminate e ripristino delle essenze autoctone.

La seconda prevede la possibilità di riforestazione di ampie porzioni del territorio in maniera tale da realizzare una serie di "serbatoi verdi".



La terza suggerisce l'introduzione, nel redigendo nuovo strumento di pianificazione urbanistica, di "prescrizioni sull'edilizia esistente" tali da ridurne l'impatto negativo, in particolare, sull'avifauna.

Tra queste ultime, a titolo esemplificativo, si richiamano le facciate verdi, i terrazzi a giardino, le vetrine non riflettenti.

Chiaramente tali misure di mitigazione non possono essere esaustive del fenomeno ma, sicuramente, certificano, se adottate, l'avvio di un percorso virtuoso da parte del Comune di Messina, volto a dare una concreta risposta alla necessità di mitigazione degli impatti esistenti dovuti all'attuale urbanizzazione e dettare nuove regole di gestione e governo del territorio che abbia come "road map" la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile per l'intera ecosfera.".

CONSIDERATO E VALUTATO che nello Studio fin qui analizzato sono state proposte misure di attenuazione e mitigazione; in particolare per queste ultime sono state ricomprese le misure proposte nel documento dell'Ordine degli Architetti e Pianificatori della Provincia di Messina e che dette misure sono confluite nell'*Allegato 2.1 - Allegato 1 Misure di Mitigazione Ambientale* che contiene la rappresentazione delle tre classi di misure di mitigazione estese a tutto il territorio comunale e non al solo sito "Q" :

- "Rivalutazione ecologica territoriale di interfaccia" per complessivi 501,8 ha;
- "Serbatoi verdi" per complessivi 407,6 ha;
- "Prescrizioni su edilizia esistente" per complessivi 669,5 ha.

CONSIDERATO E VALUTATO che gli studi prodotti, di fatto, sono confluiti nello "*Studio ambientale per l'analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la non conformità 'EU PILOT 6730/2014/ENVI' per la Città di Messina*" prodotto dall'Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Siciliana e nel relativo *Allegato 1 Misure di Mitigazione Ambientale*, che, conclusivamente contiene i seguenti indirizzi e le seguenti misure da attivare per la soluzione del caso EU PILOT 6730/2014/ENVI che si richiamano in maniera compiuta ed esaustiva:

- *"13.1 Costituzione di un osservatorio ornitologico permanente;*
- *13.2 Destinare aree esterne per "Compensare" ed istituire corridoi alternativi ... generale, l'area prescelta deve rientrare nella stessa Regione Biogeografica o all'interno della stessa area di ripartizione per gli habitat e le specie della Direttiva Habitat, o rotta migratoria, o zona di svernamento per l'avifauna della direttiva Uccelli. ... aree incluse all'interno del tessuto urbanizzato, ancora verdi e da considerarle come "Stepping zone" (piccole aree).*

Le aree individuate sono:

Area 1 C/da Castellaccio;

Area 2 Orto Botanico;

Area 3 Gravitelli;

Area 4 M.Piselli Forte Gonzaga Bisconte;

Area 5 Bisconte Gravitelli Noviziato Casazza.

Si aggiungono, l'areale artificiale di Torre Vittoria, i siti di sedime e relative fasce di rispetto dei forti Umbertini e tutte le aree verdi che versano in stato di abbandono ed abbondanti su tutta la dorsale: Colli San Rizzo, Sperone, Capo Peloro, Monti Peloritani.



Dopo una breve disamina, con i responsabili dell'Ufficio tecnico di Messina, si è giunti a considerare le aree sopra elencate come tra le possibili ad essere investite in aree di compensazione.

- 13.3 Proposte di indirizzi di mitigazione e compensazione ...

1. Riduzione dei fattori di rischio esercitando il controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;
2. Evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;
3. Interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;
4. Il monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;
5. L'obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;
6. Compensazione finanziaria;
7. L'istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione.

I sopra descritti suggerimenti, se in prima istanza sembrano alquanto articolati, soppesandone opportunamente le motivazioni che ne hanno motivato la stesura, sono in gran parte condivisibili. Si osserva come, sia il primo punto che l'ultimo sono già ampiamente considerati nel presente studio come punti fondamentali, pertanto va da sé che sono pienamente condivisibili, mentre gli altri e, uno su tutti “la compensazione finanziaria”, collidono con il concetto di tutela ambientale.

- 13.4 Riformulare la fruizione dei laghetti di Faro-Ganzirri.

... lago di Torre Faro (Pantano piccolo), rappresentano certamente un nodo cruciale in quanto la loro attuale utilizzazione e fruizione nonché la presenza massiccia di edificato in tutto l'areale non permettono la realizzazione ex novo di zone umide sostitutive, pertanto si realizzeranno le seguenti azioni:

- Si attiveranno tutte gli accorgimenti affinché si possano evitare tutte le attività ludiche nello specchio acqueo, al fine di non arrecare disturbo alle attività trofiche.
- Saranno intraprese attività di “pulizia selettiva delle rive” che avranno lo scopo di evitare l'estirpazione di essenze autoctone vegetali importanti per l'avifauna e di togliere di contro tutte le altre, le alloctone.
- Si attiverà una lungimirante fruizione “green” dei laghetti, attraverso percorsi perimetrali pedonali non invasivi, fruibili quanto dall'appassionato naturalistico che dal semplice cittadino, con piccole aree di sosta per ubicare tabelle illustrate della flora e fauna del sito, nonché installare punti di birdwatching.
- Si monitoreranno tutte le fonti di inquinamento luminoso che indirettamente arrecano disturbo alle azioni trofiche. Stimolare l'utilizzo di luci con colore blu oppure verde, che è stato dimostrato non disturbare gli uccelli.



- Si migliorerà la qualità ambientale dei laghi, ottimizzando le condizioni (cause di insabbiamento) dei canali che fanno di collegamento con il mare. Una volta migliorato lo scambio idrico, inevitabilmente si migliorerà la potenzialità di fruizione del sito per l'attività trofica dell'avifauna acquatica in migrazione.
- Si realizzerà un adeguamento dell'anello di raccolta delle acque bianche tutto attorno ai laghi, che sia sufficiente principalmente nelle occasioni di precipitazioni abbondanti, affinché non avvenga un ulteriore carico di inquinamento dovuto allo sversamento delle acque bianche con quelle nere.

L'importanza delle zone umide poste lungo le rotte migratorie quali aree di stop-over (scalo-intermedio), per la sosta e alimentazione dei contingenti di uccelli acquatici migratori è ampiamente documentata e descritta nella letteratura di settore e sancita da diverse convenzioni internazionali per la tutela. Bisogna sottolineare che gli interventi sopra descritti, altro non sono che un "surrogato" di quello che potrebbe essere una Misura di Compensazione. Infatti, qualora si fosse in grado di ricostituire una zona umida, simile ai laghetti già esistenti sulla stessa direttrice di migrazione degli uccelli con medesime caratteristiche biologiche, allora si avrebbe la soluzione, ma questo purtroppo non è possibile per ovvi motivi (zona fortemente urbanizzata).

- 13.5 Misure di Mitigazione ambientale ed individuazione di aree all'interno del Comune da riqualificare

In allegato al presente studio (**Allegato 1**) viene fornita un'elaborazione grafica dove Per grandissime linee sono state determinate graficamente le macro-aree che caratterizzano il territorio del Comune, che sono:

- aree di rivalutazione ecologica Ha 501,80;
- serbatoi verdi Ha 407,60;
- prescrizioni su edilizia esistente Ha 669,50

CONSIDERATO E VALUTATO che le soluzioni prospettate nella documentazione prodotta dal Comune di Messina confluite nello “Studio ambientale per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la non conformità ‘EU PILOT 6730/2014/ENVI’ per la Città di Messina” - prodotto dall’Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Siciliana - e nel relativo *Allegato 1 Misure di Mitigazione Ambientale*, risultano coerenti e pertinenti rispetto alle richieste prodotte con il parere CTS n. 307/2020.

CONSIDERATO E VALUTATO che le pertinenti schede gestionali dell’*ALLEGATO 3: SCHEDE INTERVENTI PdG MONTI PELORITANI*, richiamate nel presente parere, dovranno fare parte del corpus degli interventi di attenuazione, mitigazione e compensazione per la soluzione del caso EUPILOT 6370/14/ENVI, in quanto riferite, oltreché alla gestione dell’Habitat 6220*, alla gestione degli altri habitat della Rete Natura 2000 del Comune di Messina.

CONSIDERATO E VALUTATO che lo studio elaborato dal Comune di Messina e le misure di mitigazione e di compensazione proposte risponde ai requisiti “di uno studio di approfondimento che tenga conto degli effetti cumulativi sia degli interventi in itinere che di quelli già realizzati così come richiesto dal Ministero Ambiente Direzione Generale della natura e del Mare, con prot. 16311 del 10.07.2019” e risponde anche alla richiesta formulata dal medesimo Ministero in ordine “alla necessità di porre in essere una esaustiva valutazione dell’effetto cumulo e degli impatti sinergici tra le urbanizzazioni esistenti e quelle previste (già pianificate, in progetto o in fase di realizzazione), quale strumento per scongiurare il verificarsi di fenomeni di degrado all’interno della ZPS ITA030042 ‘Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina’.”



CONSIDERATO E VALUTATO che ai fini di una organica e puntuale descrizione degli esiti degli Studi e delle analisi prodotte si ritiene necessario e opportuno produrre un Rapporto sintetico esplicativo.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

RITIENE

- che la documentazione trasmessa a riscontro del parere CTS n. 307/2020 dal Comune di Messina con la nota prot. DRU n. N 59263 del 03/09/2021, in particolare, lo “*Studio ambientale per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la non conformità ‘EU PILOT 6730/2014/ENVI’ per la Città di Messina*” (prodotto dall’Ufficio Speciale per la Progettazione della Presidenza della Regione Siciliana corredato del relativo *Allegato I Misure di Mitigazione Ambientale*), contiene l’insieme delle misure di mitigazione e di compensazione per arginare, compensare e/o “ripristinare”, a senso dall’art. 1, lett. a) della Direttiva, “*gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i)*” segnalati nella denuncia con l’apposito “*8. CHAP(2013)01024-zpsita030042 "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina" (Sicilia)* che ha generato l’apertura del caso EUPILOT 6370/14/ENVI - in particolare dell’habitat prioritario 6220*- percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei thero-brachiopodietea”.
- Che, conseguentemente, lo studio elaborato dal Comune di Messina e le misure di mitigazione e di compensazione proposte risponde ai requisiti “*di uno studio di approfondimento che tenga conto degli effetti cumulativi sia degli interventi in itinere che di quelli già realizzati così come richiesto dal Ministero Ambiente Direzione Generale della natura e del Mare, con prot. 16311 del 10.07.2019*” e risponde anche alla richiesta formulata dal medesimo Ministero in ordine “*alla necessità di porre in essere una esaustiva valutazione dell’effetto cumulo e degli impatti sinergici tra le urbanizzazioni esistenti e quelle previste (già pianificate, in progetto o in fase di realizzazione), quale strumento per scongiurare il verificarsi di fenomeni di degrado all’interno della ZPS ITA030042 ‘Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina’.*”
- Che ad integrazione e complemento delle misure individuate e descritte dovranno essere inserite anche le misure dell’**ALLEGATO 3: SCHEDE INTERVENTI PdG MONTI PELORITANI** richiamate nel presente parere.
- Che in attesa della redazione del nuovo strumento urbanistico dovranno essere esclusi interventi che comportano sottrazione degli habitat protetti a livello comunitario.
- Che gli esiti dello *Studio ambientale per l’analisi e la risoluzione delle problematiche inerenti la non conformità ‘EU PILOT 6730/2014/ENVI’ per la Città di Messina*” dovranno confluire e trovare adeguata sistematicità in un Rapporto sintetico esplicativo contenente le seguenti specifiche nelle more della redazione dello strumento urbanistico:
 - 1. Con riferimento al punto 13.1 Costituzione di un osservatorio ornitologico permanente** individuare la modalità; le risorse professionali e materiali da appostare e l’Autorità responsabile della gestione;



2. Con riferimento alla misura di cui al punto 13.2: rappresentare cartograficamente e stimare le superfici in ha delle aree esterne individuate per “Compensare” ed istituire corridoi alternativi e delle seguenti *aree incluse all'interno del tessuto urbanizzato, ancora verdi e da considerarle come “Stepping zone” (piccole aree)*.

- *Area 1 C/da Castellaccio;*
- *Area 2 Orto Botanico;*
- *Area 3 Gravitelli;*
- *Area 4 M.Piselli Forte Gonzaga Bisconte;*
- *Area 5 Bisconte Gravitelli Noviziato Casazza.*
- *l'areale artificiale di Torre Vittoria,*
- *i siti di sedime e relative fasce di rispetto dei forti Umbertini e tutte le aree verdi che versano in stato di abbandono ed abbondanti su tutta la dorsale: Colli San Rizzo, Sperone, Capo Peloro, Monti Peloritani.*

3. Con riferimento al punto 13.3 Proposte di indirizzi di mitigazione e compensazione

- Esplicitare le modalità, le tecniche e il fabbisogno finanziario per il *controllo delle misure di rispetto dei laghi con relativi canali e di capo Peloro, sedi di stazionamento della avifauna, monitorando e riqualificando e ricomponendo le fasce di spazi aperti degradati, il controllo di eventuali scarichi di condotte fognarie e di acque bianche ed altri fattori inquinanti;*
- Descrivere le modalità e individuare nell'immediato con quale strumento, nelle more dell'aggiornamento del Regolamento Edilizio e/o del PUG, si possa disporre e prescrivere di *“Evitare gli insediamenti temporanei precari ove non consentiti, con funzione di incompatibilità con le disposizioni di tutela dei vincoli presenti nelle aree sensibili e che costituiscono interferenza e disturbo alla biodiversità;*
- Descrivere le modalità e individuare nell'immediato con quale strumento, nelle more dell'aggiornamento del PUG e del quadro normativo e regolamentare possano essere attuati direttamente gli *Interventi nelle aree libere (Deposito di Verde) nelle aree verdi residuali delle edificazioni di plessi pubblici, proprietà pubbliche e complessi privati con nuovi interventi di rigenerazione verde;*
- Esplicitare le modalità, le tecniche e il fabbisogno finanziario per attuare il *monitoraggio e la riqualificazione con implementazione di verde nella diverse aree pubbliche di verde attrezzato e in quelle cedute dai lottizzanti al comune;*
- Descrivere le modalità e individuare nell'immediato con quale strumento, nelle more dell'aggiornamento del Regolamento Edilizio e/o del PUG il Comune di Messina possa disporre *l'obbligo di coperture dei nuovi edifici esclusivamente a tetto giardino (verde pensile) escludendo le coperture a falda per i nuovi interventi di lotto liberi edificabili;*
- Descrivere il meccanismo e le procedure prescelte per la *Compensazione finanziaria;*



- Esplicitare le modalità, le tecniche e il fabbisogno finanziario per l'*istituzione di un Ufficio di monitoraggio e controllo ambientale di verifica ed aggiornamento del quadro generale conoscitivo del Piano di Gestione.*
- **Descrivere** le modalità e individuare nell'immediato con quale strumento, nelle more dell'aggiornamento del PUG e del quadro normativo e regolamentare *13.4 Riformulare la fruizione dei laghetti di Faro-Ganzirri. ... lago di Torre Faro (Pantano piccolo), ... la loro attuale utilizzazione e fruizione attraverso le azioni vietate e/o consentite individuate:*
 - evitare tutte le attività ludiche nello specchio acqueo, al fine di non arrecare disturbo alle attività trofiche.
 - realizzare l'attività di “pulizia selettiva delle rive” che avranno lo scopo di evitare l'estirpazione di essenze autoctone vegetali importanti per l'avifauna e di togliere di contro tutte le altre, le alloctone.
 - consentire la fruizione “green” dei laghetti, attraverso percorsi perimetrali pedonali non invasivi, fruibili quanto dall'appassionato naturalistico che dal semplice cittadino, con piccole aree di sosta per ubicare tabelle illustrate della flora e fauna del sito, nonché installare punti di birdwatching.
 - stimolare l'utilizzo di luci con colore blu oppure verde, ...
 - migliorare la qualità ambientale dei laghi, per la potenzialità di fruizione del sito per l'attività trofica dell'avifauna acquatica in migrazione.
 - realizzare un adeguamento dell'anello di raccolta delle acque bianche tutto attorno ai laghi, che sia sufficiente principalmente nelle occasioni di precipitazioni abbondanti, affinché non avvenga un ulteriore carico di inquinamento dovuto allo sversamento delle acque bianche con quelle nere.

4. Con riferimento al punto 13.5 Misure di Mitigazione ambientale ed individuazione di aree all'interno del Comune da riqualificare ad integrazione e commento dell'elaborazione grafica con le macro-aree che caratterizzano il territorio del Comune (aree di rivalutazione ecologica Ha 501,80; – serbatoi verdi Ha 407,60; – prescrizioni su edilizia esistente Ha 669,50) produrre le relative “Schede Norma” con i principali criteri, i metodi, le tecniche e i materiali verdi per ciascuna delle macroclassi individuate.

- Dovrà essere redatto apposito Piano di Monitoraggio per verificare l'efficacia delle misure individuate e proposte per porre soluzione al caso EUPILOT 6370/14/ENVI - *in particolare dell'habitat prioritario 6220*- percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei thero-brachiopodietea*. I relativi Rapporti di Monitoraggio dovranno avere cadenza annuale.